Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** — Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-71; 15-27 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 42 (Telef. 22-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Domenica 14 Maggio 1922 — ROMA — Domenica 14 Maggio 1922 — Num. 115

I Delegati alla Conferenza di Genova discutono la Nota di risposta russa

(Servizio particolare dei nostri inviati speciali)

La lunga liquidazione della Conferenza

Per la risposta a Cicerin

GENOVA, 13.

Stamane si riunisce a Palazzo Reale la Sottocommissione politica. Questa seduta è particolarmente importante perchè deve definire il programma di ciò che molti usano ormai chiamare: la liquidazione della Conferenza; ma sarà una liquidazione assai lunga: prenderà forse, 8, forse 10, forse 15 giorni.

Guardiamo innanzi tutto ciò che rimanga da fare: occorre in primo luogo che le potenze compilino la loro risposta alla nota russa di ieri l'altro. Come disse ieri sera alla Casa della Stampa il Ministro Schanzer, la nota di Cicerin è un documento polemico; è anzitutto, in molti punti, uno strumento di propaganda e non può restare quindi senza replica. Bisogna ribattere le accuse bolsceviche e stabilire quale è il punto di vista delle potenze. Ma la compilazione della risposta europea al documento russo difficilmente passerà senza battaglia; perchè la Francia, il Belgio, il Giappone, la Rumania e forse qualche stato neutrale hanno la tendenza a dare più valore ai primi due terzi della nota, polemici e negativi, che al resto; mentre l'Italia e l'Inghilterra e molte altre potenze insistono nel riconoscere che occorre considerare sopra tutto la conclusione del documento che mira a lasciare aperta la via alla conciliazione e all'accordo. E' da notare che nè la Francia, nè il Belgio prenderanno parte alla redazione della risposta a Cicerin non avendo firmato il memoriale europeo, ma intendono fare entrambe ampie dichiarazioni di principio.

Le questioni economiche e finanziarie

Dopo avere segnate le linee principali della risposta a Cicerin, i delegati riuniti in Commissione politica debbono poi stabilire quale sarà il cómpito della Commissione mista alla quale le potenze riunite a Genova hanno deciso di affidare lo studio delle questioni finanziarie ed economiche che non si sono potute risolvere al congresso: debiti e crediti, proprietà private. Anche su tale argomento l'intesa fra le potenze sarà tutt'altro che facile. L'Inghilterra e l'Italia hanno già dichiarato di accogliere la proposta della Commissione mista affacciata da Cicerin nella conclusione della sua « magna cartha »; ma la maggior parte delle altre nazioni, anche quelle che in sostanza sono favorevoli a codesto progetto, lo circondano e lo complicano di tali riserve che non sarà nè agevole, nè rapido formulare i limiti precisi delle attribuzioni della Commissione. Si dice per esempio, che la Francia acconsentirebbe anche essa, benchè di mala voglia, ad aderire con le altre nazioni all'idea della Commissione mista, purchè ne sia esclusa la rappresentanza russa; ma tale eccezione non potrà essere naturalmente accolta dalle altre potenze. Intanto sarà necessario procedere alla costituzione dei membri commissari e determinarne il numero e precisarne le funzioni.

Per la riunione della Commissione

Poi si dovrà stabilire il luogo e la data della riunione della Commissione. Già sento ventilare la proposta di tenerla in qualche capitale di paese neutrale, come per esempio a Coopenaghen o a Stoccolma o in Svizzera. La Commissione mista degli esperti, dovrebbe, in sostanza, riprendere e portare a termine i lavori rimasti in sospeso a Genova per il raggiungimento dei mezzi pratici atti alla ripresa dei rapporti commerciali ed economici con la Russia. Il Congresso ligure non è riuscito a sciogliere i nodi, nè a sormontare le barriere che il passato ha accumulato sulla via della ripresa della fiducia del mondo industriale e finanziario verso la Russia. I capitali della « City » e di altri centri bancarii europei non trovano di sicuro, per ora, nelle decisioni di Genova garanzie capaci di indurre ad affrontare il rischio di grossi investimenti nell'Oriente slavo. La Commissione mista dovrebbe ottenere appunto la soluzione pratica perchè le pendenze del passato non ingombrino e non impediscano un avvenire di collaborazione russo-occidentale. Còmpito tutt'altro che semplice e che un mese e mezzo di congresso ligure ha dimostrato addirittura spaventevole. Ma gli esperti « lavoreranno su un terreno pratico e tecnico senza preoccupazioni nè deviamenti politici: sicchè è anche probabile che possano riuscire.

Intanto, secondo Lloyd George, tale commissione dovrebbe suddividersi in 3 Sottocommissioni: una per i debiti: un'altra, la seconda, per i crediti, e infine la terza per le proprietà private e la restituzione od i compensi per i beni nazionalizzati. Alcuni ventilano l'idea che la Commissione mista dovrebbe rappresentare in un certo modo l'opera della Conferenza ed essere quindi fornita dei più ampi poteri. Altre delegazioni propendono per una commissione di carattere più consultivo che deliberativo. Altri infine vorrebbero che i poteri dei commissari fossero nettamente precisati e limitati. Vedremo stasera, quale sarà il criterio che avrà trionfato.

Un problema nuovo

Intanto da parte della Francia si solleva un problema nuovo che trova qualche aderenza nella Piccola Intesa ed in alcuni circoli svizzeri e dell'Olanda. Si dice che una delle ragioni per cui è stato difficile a Genova di intendersi con la Russia, è stata la impossibilità di conoscere esattamente le vere condizioni della federazione dei Soviety, il meccanismo della sua legislazione e anche in quali misure le riforme enunciate dai delegati bolscevichi a Genova sono state applicate. Mentre tutti i negoziatori conoscono le leggi ed i sistemi vigenti negli altri paesi alla perfezione, poco sanno della Russia.

Giudica dunque opportuno la Francia che per l'accertamento di codesta reale situazione soviettistica, una commissione di studio dovrebbe essere inviata in Russia con pieni poteri fornitile dalla Conferenza di Genova. La Commissione di studio dovrebbe entrare a sua volta in rapporto con la commissione mista per le soluzioni economico-finanziarie.

Il signor Jaspar, capo della delegazione belga, vorrebbe anche che la sottocommissione includesse la proibizione per tutte le potenze di chiedere alla Russia privilegi e concessioni di carattere particolare finchè i lavori della commissione mista continueranno. In altri ambienti si affaccia poi la proposta che, come alla Russia si richiede di rispettare lo « stato quo » territoriale, durante il periodo dei lavori della commissione, così reciprocamente le potenze convenute a Genova dovrebbero impegnarsi a non conchiudere trattati separati con la Russia durante quello stesso periodo di tempo.

Maffio Maffi.

Una riunione della Piccola Intesa per la questione delle frontiere orientali

GENOVA, 13.

Ieri sera ha avuto luogo una riunione fra tutti i membri della Piccola Intesa in cui s'è discusso l'atteggiamento d'assumere qualora venga sollevata, in seno alla Commissione politica il problema della definizione delle frontiere orientali.

Sembra che il Governo di Varsavia abbia mandato a questo proposito istruzioni precise a Skirmunt, delegato polacco, se, come è desiderio di Lloyd George, si affronteranno a Palazzo Reale nei giorni venturi le questioni della Lituania e della Galizia orientale.

Contrariamente alla tesi polacca, Lloyd George ha già dichiarato ieri che la Conferenza dovrà occuparsi tanto del problema lituano, quanto di quello della Galizia orientale. Il Primo Ministro inglese desidera che sia finalmente riconosciuta alla Galizia orientale una autonomia amministrativa e magari legislativa, sotto la sovranità della Polonia. Varsavia sarebbe disposta a concedere un'autonomia amministrativa, ma è contraria al concetto di una autonomia legislativa ed alla creazione di una Dieta a Leopoli.

MAFFII.

Una smentita dell'Ambasciata degli Stati Uniti

GENOVA, 13.

L'Ambasciatore americano, signor Child, autorizza l'Agenzia Stefani » a dichiarare che nessuna proposta di nessun genere è stata presentata dal suo Governo alla Conferenza.

Per la risposta alla "nota" russa

GENOVA, 13.

E' terminata soltanto adesso la seduta della Sottocommissione politica. All'inizio ha preso la parola Lloyd George il quale ha dichiarato che doveva esprimere alcune idee sulla risposta russa e fare proposte a nome della Delegazione britannica.

Esaminando il documento bolscevico ne ha stigmatizzato la prima parte, ne ha rilevato gli argomenti concilianti che c'erano nell'ultima. « Siccome, egli ha detto, occorre tener conto della pubblica opinione dei nostri paesi, io propongo che si debba inviare una risposta alla Russia, risposta che sia energica e polemica nel suo preambolo poichè il documento russo a questo ci costringe. Dobbiamo però procedere alla nomina di una o tre Commissioni miste che si occupino del problema dei debiti, dei crediti e della proprietà privata ».

Il patto di "non aggressione"

Ha espresso inoltre il desiderio che si firmi a Genova un patto reciproco per cui la Francia si impegna a non attaccare le Nazioni firmatarie e alla loro volta i firmatari non attacchino la Russia per tutto il tempo in cui la discussione continuerà e fino a quando non si potrà procedere in modo definitivo alla stipulazione di un patto di garanzia.

Si tratterebbe dunque di una tregua temporanea. Come base di questo accordo si dovrebbero stabilire le frontiere di fatto, senza compromettere in niente le discussioni che avverranno in altro tempo e in altra sede delle frontiere giuridicamente intese.

Uguale impegno di reciprocità dovrà essere preso dalla Russia e dalle Potenze firmatarie anche in tema di propaganda interna.

Dopo Lloyd George ha preso la parola Barthou il quale ha domandato se la risposta ai russi ideata da Lloyd George avrebbe compreso due documenti oppure sarebbe stata costituita da un solo documento. Egli vuole chiarire se il Primo Ministro inglese intenda lanciare ai russi un documento di polemica, salvo poi a farne seguire un altro che contenga le proposte, oppure se intende inviare a Cicerin una unica Nota di risposta che abbracci e polemica e proposte.

Lloyd George. A parere mio si deve trattare di un documento unico.

L'opposizione francese

Barthou riprende la parola per dichiarare che la Delegazione francese non poteva allora partecipare alla compilazione di un documento unico e avrebbe appoggiato tutta la sua dimostrazione polemica sopra uno scambio di Note intorno a un *memorandum* a cui la Francia non aveva partecipato. Barthou non vede l'utilità di continuare ancora a lungo le trattative dopo che cinque settimane di dibattito continuo non hanno portato a nessun resultato apprezzabile. Egli non capisce come la Commissione mista debba essere nominata dalla Conferenza e non invece dai rispettivi governi. Egli conclude rifiutando nettamente la proposta di Lloyd George sulla Commissione mista; rifiutando l'altra proposta del patto provvisorio che sarebbe — secondo lui — una arma in mano alla Russia per fare pressioni a sua volta sulle riunioni della Commissione mista che dovrà decidere tutti i problemi economici e finanziari della ripresa dei rapporti con la repubblica dei Soviety.

Egli rifiuta infine la proposta di Lloyd George riguardante la propaganda.

Le dichiarazioni di Barthou ferme, recise danno l'impressione che la Francia si sia ormai trincerata dietro una posizione di resistenza. L'atteggiamento francese suscita grande impressione in tutti i membri della Sottocommissione.

Parla l'on. Schanzer

Prende immediatamente la parola il delegato italiano on. Schanzer il quale evidentemente si propone di rasserenare l'ambiente e di fare un ultimo sforzo perchè la conciliazione non venga rotta. Schanzer fa rilevare che il punto di vista della Delegazione italiana era che, se sembrava opportuno di aderire alla parte polemica della proposta doveva anche sembrare opportuno di aderire alla nomina della Commissione.

Al signor Barthou in particolar modo egli fa osservare che cinque settimane per una Conferenza inter-europea non sono certo molte; se poi si tiene conto della entità e della gravità dei lavori che qui a Genova noi abbiamo trattato, dobbiamo, riconoscere che sono così immani, così vasti e così complessi che non si può davvero pretendere di definire sul serio e approfondire tali questioni in poco tempo.

Poichè ci si trova tutti qui a poter continuare a trattare con la Russia mediante una Commissione, egli è favorevole alla continuazione di queste trattative e non comprende come si debbano o si potrebbero interrompere. Ugualmente egli fa osservare ai delegati francesi la gravità del momento data la situazione internazionale dei vari Stati e la situazione interna di molti paesi. L'Italia avrebbe considerato una decisione estremamente grave se si fosse arrivati ad una rottura sopra una questione di formule come quelle che egli ha sentito dibattere intorno alla nomina di una Commissione. L'opinione pubblica italiana non avrebbe mai capito, nè si sarebbe mai resa conto del come una questione procedurale avrebbe potuto mandare a monte la ripresa di contatti tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale.

All'on. Schanzer sembra poi più grave ancora che la Conferenza europea finisca senza che sia uscita da Genova una parola di pace. Egli esprime tale convinzione e tale desiderio — cioè che una parola eloquente e significativa di pace venga pronunciata prima che si sciolga il Congresso — non soltanto a nome del Governo italiano, non soltanto a nome del Parlamento, ma a nome di tutto il popolo italiano, che quella parola attende di udire pronunciare collettivamente dai delegati qui riuniti.

L'on. Schanzer rivolge un appello ai suoi colleghi affinchè pensino bene alle responsabilità alla quale essi andrebbero incontro nel caso che rifiutassero un accordo, una conciliazione o una tregua.

Magari provvisorio, ma l'accordo di pace deve esserci. L'on. Schanzer dimostra come — comunque venga decisa dall'assemblea la nomina della Commissione mista — resti però fermo che alla nomina della Commissione si deve procedere. Si deve costituire, egli dice, qui prima che noi ci separiamo. E mi sembra impossibile poterla costituire senza che i russi debbano prendervi parte. L'on. Schanzer definisce così chiaramente il pensiero italo-britannico che è quello della inutilità di una Commissione mista se in essa non hanno una congrua rappresentanza i russi; cioè risponde alla Francia la quale avrebbe preteso di fare della Commissione un organo interalleato del genere di quello di Versailles, in cui gli avversari non avevano mai parte.

Schanzer rivolge infine un caldo appello a Barthou affinchè egli voglia riconsiderare tutte le questioni e ritornare sulle decisioni prese, perchè la Conferenza non può, non deve arrivare ad una rottura.

Per la unanimità

Dopo il capo della Delegazione italiana parla il rappresentante della Rumenia Bratianu. Questi fa un caldo appello alla unità dei firmatari del documento alla Russia. Egli dimostra che non debbono esistere tra le potenze europee divisioni gravi che potrebbero condurre a catastrofi irreparabili. Egli pronuncia questo testuale giudizio:

« Preferirei una soluzione cattiva, purchè unanime ad una soluzione buona ma che non aduni intorno a sè la unanimità dei delegati ».

Egli propone quindi che la seduta della Sottocommissione venga rinviata.

Motta, delegato svizzero propone che non venga rinviata ad altri giorni per esempio a lunedì, ma che debba continuare oggi stesso nel pomeriggio. Si discute lungamente nell'un senso o nell'altro. Lloyd George aderisce al concetto del rinvio ad oggi della continuazione della seduta. E così oggi la Sottocommissione per la Russia continua i suoi lavori.

Maffio Maffi.

Le trattative italo-jugoslave per Fiume, Porto Baros e Zara

TRIESTE, 13. — Intervistato a Genova dall'inviato della ufficiosa *Rjec* di Zagabria, il ministro jugoslavo Nincic ha fatto la seguente dichiarazione sull'andamento delle trattative italo-jugoslave.

« Lloyd George ha anzitutto avuto un colloquio separato con me, poi con l'on. Schanzer, e infine tutti e due abbiamo conversato insieme col primo ministro inglese. I colloqui attuali si svolgono tra gli esperti e vertono su certe questioni tecniche, risultate dall'applicazione degli articoli 2 e 4 del Trattato di Rapallo, che sono poco chiari ed incompleti. Di maniera che queste trattative sarebbero necessarie anche se nella questione principale si venisse ad un perfetto accordo.

Naturalmente l'esecuzione del Trattato di Rapallo non può essere messa in discussione da nessuna delle parti, e la soluzione della questione si potrebbe avere solo nel caso che tutti gli obblighi del Trattato di Rapallo fossero eseguiti contemporaneamente. Ciò creerebbe subito una nuova situazione nei nostri rapporti con l'Italia e costituirebbe anche una base per future amichevoli relazioni che sono tanto necessarie ad entrambi i popoli; e sono desiderate dagli uomini assennati di entrambi i paesi.

A giudicare da tutto, sembra che la giornata di oggi sarà di decisiva importanza per le nostre trattative con l'Italia. »

Così il dispaccio dell'inviato della *Rjec*. Il quale, in un telegramma successivo, informa che anche nella questione fiumana e di Porto Baros i due divergenti punti di vista si sono notevolmente avvicinati.

La banchina di Porto Baros verrebbe affidata allo Stato di Fiume perchè questo se ne possa servire.

Nella zona di traffico di Zara, verrebbero poi compresi anche quei comuni censuari che finora gravitavano quasi esclusivamente verso Zara.

Il trattato di commercio italo-polacco

GENOVA, 13.

In questi giorni hanno avuto luogo a Genova le negoziazioni per la conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e la Polonia. Esse sono state condotte per l'Italia dall'on. Teofilo Rossi, Ministro per l'industria e Commercio, e per la Polonia dal sig. Enrico Strasburger, vice ministro del Commercio.

Le negoziazioni hanno approdato ad un esito favorevole.

Il trattato, il quale è destinato a contribuire efficacemente allo sviluppo dei traffici tra i due paesi amici è stato firmato ieri alle ore 16 a Palazzo Reale.

Esso è stato firmato per l'Italia dal Ministro degli Esteri on. Schanzer e dal Ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi; per la Polonia la firma è stata apposta dai delegati polacchi sig. Skirmunt, ministro degli affari esteri della Polonia e dal sig. Strasburger.

Assistevano all'atto, per l'Italia: il comm. Tommassini, nostro ministro plenipotenziario a Varsavia, il comm. Di Nola, direttore generale del commercio, il comm. Guilini, direttore generale delle Dogane, il comm. Eugenio Anzilotti, ispettore superiore del commercio. Per la Polonia assistevano il sig. Kaspers, professore alla scuola superiore commerciale di Varsavia, il sig. Mikulski, consigliere commerciale presso la Legazione polacca a Roma e il sig. Zalewski, primo segretario di Legazione.

Il trattato è basato principalmente sulla clausola della Nazione più favorita. Tiene conto degli speciali interessi italiani in Polonia tanto per ciò che riguarda l'esportazione dei nostri agrumi, vini e prodotti tessili, quanto per il carbone ed il petrolio destinati all'Italia. Si sono accordate speciali facilitazioni sulle tariffe di trasporto da e per il porto di Trieste. L'Italia desiderava che nel trattato si tenesse conto dei suoi interessi nello sfruttamento dei pozzi petroliferi galiziani di proprietà demaniale, ma la questione è stata rimessa ad ulteriori trattative che saranno condotte a Varsavia dal nostro ministro Tomassini.

La Delegazione polacca ha però assicurato il Governo italiano che, riguardo al petrolio, il Governo di Varsavia pensa di accordarne concessioni ad una grande Società per azioni divise fra lo Stato e capitalisti anche esteri.

Un banchetto all'Hôtel Bristol

All'Hotel Bristol il Ministro del Commercio Conte Teofilo Rossi ha offerto alla Delegazione polacca, con la quale sono stati conclusi i trattati di commercio e di navigazione, una colazione alla quale sono intervenuti i delegati dei due Paesi incaricati delle trattative.

La riunione è stata improntata alla maggiore cordialità ed alla fine l'on. Conte Rossi ha pronunziato parole di viva simpatia per il nobile Paese amico dell'Italia.

A lui ha risposto con pari sentimento il Ministro degli Esteri polacco Signor Skirmunt.

La situazione creata dalla risposta russa nelle dichiarazioni dell'on. Schanzer

GENOVA, 13.

Quest'oggi alle 5.30 S. E. il Ministro Schanzer si è recato alla Casa della Stampa ove erano convenuti i giornalisti italiani e stranieri inviati dai loro giornali alla conferenza.

Il Ministro Schanzer ha loro rivolto il seguente discorso:

« Signori, vi ringrazio sentitamente della accoglienza così cordiale, così gentile che voi avete voluto farmi e che interpreto come diretta non solo alla mia persona ma sopratutto al mio Paese per il quale voi avete voluto manifestare dei sentimenti di simpatia e di amicizia di cui vi ringrazio sinceramente.

Ed io interpreto la vostra accoglienza anche nel senso che voi mi considerate come un buon lavoratore per gli scopi di questa conferenza e come un buon lavoratore per la pace del mondo.

Io sono felice di trovarmi oggi in mezzo a voi, di trovarmi alla presenza così numerosa di giornalisti di tutto il mondo in questa casa della stampa che noi abbiamo preparato per voi con un sentimento di grande simpatia e dove noi speriamo che vi troverete a vostro agio e dove speriamo anche che voi siate contenti degli accomodamenti che noi abbiamo fatto per rendere meno difficile la vostra nobile importante missione.

Signori non sono venuto qui per fare un discorso; sono venuto invece per mettermi a vostra disposizione: io sono pronto a rispondere a tutte le domande che volete rivolgere ».

Ad analoga domanda risponde:

— Mi si chiede di esprimere una opinione sulla situazione attuale come si presenta la rimessa del documento russo in risposta al « memorandum » di un certo numero di Potenze in data 2 maggio.

Ebbene signori, vi parlerò con tutta franchezza e vi dirò che noi attendevamo una risposta differente.

Io non mi permetto di dare consiglio ad alcuno, tanto meno ad altre nazioni e per conseguenza alla nazione russa; ma esprimo una opinione nazionale dicendo che credo che la Delegazione russa avrebbe meglio provvisto agli interessi del popolo russo se in luogo di dare la risposta che è stata data, essa avesse consentito a continuare la discussione sulla base del *memorandum* che noi abbiamo presentato.

Noi abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per convincere la Delegazione russa e per spiegare la nostra proposta.

Noi abbiamo cercato in tutti i modi di farle comprendere tra le altre cose che il meccanismo del credito che noi abbiamo intenzione di mettere a sua disposizione per la ricostruzione della Russia aveva una potenzialità enormemente superiore a quella che la Delegazione russa sembrava credere.

Noi abbiamo spiegato come avrebbe potuto funzionare questo organismo; noi abbiamo dimostrato che il capitale del Consorzio internazionale non era che un fondo per cominciare le operazioni, che con la emissione di obbligazioni e di altri mezzi finanziari si sarebbe potuto aumentare in modo molto considerevole la potenzialità di questo organismo che avrebbe potuto sovvenzionare e mettere in funzione altri organismi ancora; ma si è resistito invece sul punto di vista che bisognava concedere dei crediti al Governo russo come paese.

Allora noi abbiamo risposto che ciò a nostro avviso nel momento attuale non era possibile, che forse sarebbe stato possibile in un prossimo avvenire, quando la fiducia nella Russia fosse ristabilita.

In ogni modo non abbiamo negato la possibilità di dare crediti con certe garanzie al Governo russo quando questi crediti fossero destinati per esempio alla compera di materiale rotabile per le ferrovie e cose simili. Noi ci siamo sforzati qui a trovare un punto di conciliazione su una altra questione che era essenziale: la questione della proprietà.

Noi abbiamo riconosciuto nella prima soluzione di Cannes che bisogna rispettare non solo le istituzioni politiche dei differenti paesi ma anche il regime delle proprietà che ciascun paese vuole istituire, e abbiamo ammesso il regime comunista in Russia.

Ma d'altra parte certamente noi non potevamo abbandonare la necessità, nell'interesse stesso della Russia, per ristabilire la fiducia del diritto di una garanzia agli antichi proprietari dei beni in Russia.

Noi ci siamo sforzati di trovare delle formule: noi avevamo, io credo, trovato delle formule che potevano perfettamente conciliare. Ci sono nella storia del diritto delle situazioni analoghe a quelle che si sono determinate in Russia; noi abbiamo cercato di trovare delle formule che avrebbero conciliato il principio della nazionalizzazione dei beni della legislazione soviettistica russa con la possibilità del godimento dei beni restituiti agli antichi proprietari.

Ma quantunque la Delegazione russa abbia preso in considerazione questa formula non ha creduto di poterla accettare sia a causa il contenuto di una parte di essa sia causa degli ordini che la Delegazione russa aveva ricevuto da Mosca. Io non credo di giudicare la Delegazione russa perchè non abbiamo il diritto di giudicare le altre nazioni, ma come mia opinione personale avrei preferito continuare la discussione qui sulla base dei *pour-parlers* precedenti.

Io non posso nascondervi la mia preoccupazione che avendo abbandonato tale via si sia di molto aggiornata la ricostruzione russa forse nell'interesse della Russia medesima e nell'interesse dell'Europa centrale e di tutta l'Europa. I russi credono che malgrado ciò vi saranno molti capitalisti che andranno egualmente ad investire i loro capitali in Russia. Vi andrà il lavoro che si presterà egualmente, ma per mio conto io credo che è dubbio se si potrà verificare ciò in larga misura.

Certamente vi potranno essere dei capitalisti che richiederanno il loro denaro ma in questo caso il denaro costerà alla Russia enormemente caro perchè questi capitalisti metteranno in conto i rischi politici che essi corrono.

Invece se si fosse ristabilita in modo generale la fiducia nei rapporti con il riconoscimento della necessità di tener conto delle necessità economiche e dei diritti degli antichi proprietari che avevano investito la loro proprietà in Russia, io credo una grande corrente di credito si sarebbe immediatamente determinata in favore della Russia.

Vi è stato qui un momento così favorevole per la Russia che io non so se questo momento si riprodurrà. Se la Russia avesse preso immediatamente possesso di questo grande macchinismo di credito che si metteva a sua disposizione certamente la sua ricostruzione sarebbe stata assicurata e molto più rapidamente di quello che si potrà verificare altrimenti.

Ma come ho detto, io non mi permetto di giudicare le convenienze di altri paesi.

Noi abbiamo ricevuto un documento che voi conoscete tutti. Ebbene vi sono in questo documento due parti da considerare: la prima che è una parte polemica e che è la più lunga. In questa parte il signor Cicerin che è uno spirito molto fine, molto distinto e che è un redattore anche molto abile di note e documenti si è abbandonato al suo temperamento di polemista. Io non posso qui certamente entrare nei dettagli di una confutazione di questo documento, ma credo che sia necessario che lo si confuti punto per punto. Poichè oltre ad essere una risposta alle potenze che hanno e si considerano tutti i sacrifici che noi abbiamo dovuto imporre ai nostri contribuenti per risollevare la nostra situazione finanziaria.

E anche gli altri paesi avevano preso degli impegni. Per conseguenza non bisogna dire affatto che tutti i sacrifici erano mossi a carico della Russia e che dal nostro lato non si faceva niente del tutto. Io non posso entrare qui nella enumerazione di tutto quello che si offriva alla Russia ma del resto voi siete molto bene informati su questo punto.

Ci si era accusati di aver sopratutto preso le difese dei grandi capitalisti, ma anche questo non è del tutto esatto.

Il contrasto dei principii

Noi avevamo preso le difese di certi principii che noi crediamo di dover difendere, come d'altro lato i russi difendono certi principii.

Noi abbiamo creduto che era possibile trovare sul campo pratico una conciliazione di questi principii e noi li abbiamo difesi come per esempio quello che un Governo deve riconoscere gli obblighi dei Governi precedenti, principio senza il quale alcuna continuità di vita internazionale sarebbe impossibile.

Nel documento si dice che si è pronti a salvaguardare gli interessi dei piccoli portatori di obbligazioni e dei piccoli proprietari. Noi siamo molto contenti; è una ammissione molto importante della quale noi prendiamo atto.

Ma la giustizia è una sola, e ciò che è giusto per i piccoli proprietari è giusto anche per gli altri. Non è che noi abbiamo preso le difese di grandi capitalisti.

Io vi cito ancora l'esempio dell'Italia che non ha diritti capitalistici da difendere in Russia. Allora signori, quello che noi abbiamo potuto fare veramente è di ristabilire la fiducia la quale difficilmente potrà essere completa, qualora si debba restare nel dubbio se la Russia voglia effettivamente tener conto o no della situazione di coloro che avevano rischiato i loro capitali o avevano portato il loro lavoro nel suo paese, e che ora sono minacciati di perdere completamente il risultato ed i frutti dei loro sforzi.

Il documento russo ci accusa anche di aver fatto dei passi indietro rispettivamente a quello che noi avevamo ammesso preventivamente. Ma noi potremo ribadire l'accusa quando nel documento russo si nega in maniera assoluta qualunque obbligazione della Russia di osservare gli impegni precedenti. Non è questo un passo indietro molto considerevole, dal momento che i russi avevano, per citare un solo esempio, completamente ammesso di riconoscere i debiti di ante guerra?

La via della collaborazione

In conclusione signori, noi non possiamo accettare la parte polemica di questo documento, ma ci permettiamo di dire che vi è una parte conclusiva migliore della parte polemica, che in un certo senso e in una certa misura dà l'idea di uno spirito di conciliazione e di collaborazione che io constato con il più vivo piacere.

Si propone da parte della Russia l'istituzione di una Commissione di esperti che potrebbe continuare l'esame delle differenti questioni finanziarie che sono state sollevate qui. Su questo punto io non posso manifestarvi una opinione definitiva, perchè ancora la riunione delle Potenze che avevano accettato il « Memorandum» non ha avuto luogo per esaminare il documento e perchè naturalmente è necessario avere una discussione su questo punto per formare un'opinione comune e collettiva.

Oggi non posso parlare che a mio nome, e a nome del Presidente del Consiglio italiano con cui sono completamente d'accordo. Noi siamo di avviso che non converrebbe certamente rompere ogni rapporto dopo i «pour-parlers» che noi abbiamo avuto, e respingere senza un esame approfondito la proposta della Russia di continuare le conversazioni e i negoziati, con le opportune riserve per ciò che può costituire la moralità delle proposte che potranno essere discusse.

Il successo della Conferenza

Ho constatato con piacere che l'ultima frase del documento del quale noi parliamo è veramente confortante. Il successo di questa Conferenza è un successo morale e politico. Io dirò di più, che il successo di questa Conferenza è nella sua costituzione stessa, dal primo momento quando i vinti e vincitori hanno consentito a riunirsi intorno allo stesso tavolo per discutere.

E' questo il carattere della Conferenza che noi abbiamo voluto constantemente affermare e salvaguardare e il successo della Conferenza è in questo riavvicinamento della Russia in questa *rentrée* della Russia nella vita europea.

Noi ne abbiamo qui stesso, per via della Delegazione russa, la constatazione solenne e io sono ben contento anche di vedere che la Delegazione russa vuole contribuire ai lavori che possono concorrere la consolidazione della pace. Io credo che il lavoro e l'opera che questa Conferenza svolge non è ancora finita. Questa Confe-

renza deve ancora lavorare per la pace, deve lavorare per esaminare i conflitti fra i popoli. La politica italiana è del tutto in questa direzione.

La nostra politica dopo la guerra è stata una politica di pace, di pacificazione, di solidarietà fra i popoli.

Noi desideriamo continuare questa politica, desideriamo lavorare con tutte le nostre forze perchè questa politica trionfi, perchè essa sia la politica dell'avvenire dell'Europa.

La necessità di una parola di pace

E noi speriamo per conseguenza che prima che la Conferenza sia finita è necessario che da Genova parta ancora una parola di pace, una parola per garantire che non vi è spirito di aggressione fra i popoli.

Io confido assolutamente che tutte le nazioni qui rappresentate saranno in questo ordine di idee e vorranno contribuire a questo grande risultato che deve avere la Conferenza di Genova. Concludendo io invoco ancora la vostra collaborazione, o signori, la collaborazione della stampa la quale ha una nuova e grande missione: di formare l'opinione pubblica del mondo.

Ebbene o signori, contribuite ancora con la vostra opera e aiutateci a diffondere nel mondo intero la convinzione che questa parola di pace e di pacificazione deve essere detta a Genova e voi avrete ben meritato dall'avvenire dell'umanità intera ».

Il discorso è stato accolto da applausi replicati e da un'ovazione di simpatia al nostro Ministro.

Ha quindi parlato un giornalista portoghese esprimendo il compiacimento dei giornalisti esteri per l'ottima accoglienza che Genova ha loro offerto.

Quindi rispondendo ad alcune altre domande l'on. Schanzer ha detto che le decisioni della Sottocommissione politica riguardo alla questione di Oriente non avranno un valore definitivo ed esecutivo ma saranno portate alla Commissione e poi all'assemblea come tutte le deliberazioni.

Il p tto di non aggressione

Riguardo al patto di non aggressione ha dichiarato che non si ha per ora un progetto concreto ufficiale.

Vi possono essere dei progetti che sono stati comunicati, solo in modo ufficioso.

Ha dichiarato che una risposta certamente sarà data al Documento russo, ma che egli non può definire quale sarà perchè ancora deve riunirsi la Sottocommissione politica.

Ha dichiarato quindi di aver semplicemente espresso il desiderio che un patto di non aggressione possa essere fatto a Genova ma che non potrebbe entrare oggi in alcun dettaglio prima che la questione sia portata ufficialmente avanti alla Conferenza. Ha quindi dichiarato che dovendo firmare un Trattato con la Polonia era costretto ad abbandonare la discussione.

Il Ministro Schanzer è stato salutato alla sua uscita, da nuovi calorosi applausi.

Maffio Maffii.

Le richieste della nota Pontificia erano già state attuate dai Soviety

GENOVA, 13.

La Delegazione russa comunica all'« Agenzia Stefani »:

Parecchie delegazioni hanno ricevuto comunicazione di un memorandum nel quale la Santa Sede domanda l'inclusione nell'accordo da stipulare con la Russia dei tre punti seguenti:

1. La piena libertà di coscienza per tutti i cittadini russi o stranieri è garantita in Russia;

2. E' anche garantito l'esercizio privato e pubblico della religione e del culto (questa seconda clausola conforme alle dichiarazioni fatte a Genova dal delegato russo sig. Cicerin);

3. Gli immobili che appartenevano e appartengono ancora a qualche confessione religiosa, qualunque essa sia, le saranno resi e saranno rispettati.

Senza esaminare ora in quale misura la Russia può lasciarsi prescrivere una politica interna in materia religiosa bisogna rilevare che i tre punti precedenti suppongono una conoscenza insufficiente della legislazione sovietista. Le questioni toccate sono infatti regolate con una perfetta chiarezza dal decreto del 23 gennaio 1918 sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Basterà richiamare l'attenzione sugli articoli seguenti:

Art. 2. — E' proibito sul territorio della repubblica di pubblicare ogni specie di ordinanza o regolamento locale che intralci o limiti la libertà di coscienza o accordi qualche privilegio o vantaggio a cittadini a causa della religione cui appartengono.

Art. 3. — Ogni cittadino può professare la religione di sua scelta o non professarne alcuna. Tutte le limitazioni giuridiche derivanti dalla professione di tale o tal'altra religione o dalla negazione di ogni religione sono abolite.

Art. 5. — Il libero esercizio dei culti è garantito sempre che non turbi l'ordine pubblico o non sia accompagnato da attacchi ai diritti dei cittadini della repubblica sovietista.

Art. 9. — La scuola è separata dalla Chiesa. L'insegnamento religioso è proibito in tutti gli stabilimenti di istruzione governativi, pubblici e privati, nei quali è impartito l'insegnamento generale.

L'insegnamento religioso può essere dato e ricevuto privatamente.

Art. 13. — Tutti i beni delle comunità religiose ed ecclesiastiche esistenti in Russia sono dichiarati proprietà nazionale. Gli edifici e gli oggetti specialmente destinati all'esercizio del culto sono consegnati per decisione speciale delle autorità centrali o locali a titolo di godimento gratuito alle società di fedeli.

Il decreto assicura così perfettamente la libertà di coscienza ed il libero esercizio dei culti come pure il godimento degli edifici e degli oggetti necessari al culto.

I servizi telegrafici a Genova

I servizi telegrafici a Genova, durante i lavori della Conferenza, si svolgono sempre con massima rapidità e regolarità.

Ieri l'altro, infatti, in occasione della risposta russa, fu presentato a quell'Ufficio telegrafico un telegramma di 5.000 parole la cui trasmissione era compiuta alle ore 18,20 per Roma, alle 18,30 per Milano, alle 19,5 per Bologna, alle 19.20 per Trieste, alle 19,20 per Napoli, alle 19, 25 per Venezia. Alle 20 poi l'ufficio telegrafico di Roma ne aveva ultimata la trasmissione a tutti i capoluoghi di provincia.

I Delegati della Conferenza di Genova a Catania e a Siracusa

CATANIA, 12. — Circola la voce che i delegati delle varie nazioni alla Conferenza di Genova nei giorni 24 e 25 maggio verranno in Sicilia fermandosi in Catania e recandosi poscia a Siracusa per assistere allo spettacolo delle due rappresentazioni classiche: « Edipo Re » e le « Baccanti » che per l'occasione si ripeterebbero.

La notizia però merita conferma.

Un disastroso incendio a Napoli

NAPOLI, 13. — Per ragioni non ancora assodate stanotte si è sviluppato un violentissimo incendio nell'Oleificio ligure-napoletano a Poggio Reale. Sono accorsi subito i pompieri che hanno dovuto lavorare duramente perchè le fiamme alimentate dall'olio che era nel deposito e favorite dal vento si erano grandemente sviluppate distruggendo buona parte del caseggiato, con un danno di 200.000 lire circa. L'Oleificio era assicurato.

Da Montecitorio al Viminale

Il travaglio democratico

A Montecitorio la discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici continua, non scevra di interesse; stasera si chiude la discussione generale, e martedì si inizierà l'esame degli articoli.

Intanto nel *transatlantico*, ne' corridoi, in farmacia — sempre popolatissimi — fervono le conversazioni, s'intrecciano i colloqui; si sviluppa metodica l'azione di molti parlamentari, in vista della rinnovazione degli uffici dei gruppi, la cui costituzione va a terminare il 30 giugno prossimo. Quasi tutti questi uffici di gruppo si ricomporranno così come oggi sono; solo qualche novità potrebbe portarci il gruppo di *democrazia*, per le tendenze che si sono manifestate a frazionare il grosso blocco in tre frazioni: *democrazia sociale*, *democrazia italiana*, *democrazia liberale*, proprio secondo quanto noi giorni or sono scrivemmo. E scrivemmo, dietro precise informazioni raccolte presso alcune delle maggiori personalità, che più rappresentano le tre tendenze; piaccia o no ad un parlamentare, che — tocca forse troppo sul vivo — ha avuto la bontà di tentare di attribuirci quei meriti che noi assolutamente non vogliamo togliere al confratello della capitale — e quindi... d'Italia — nel cui seno egli travasava le sue pene!

Il lavorio per il frazionamento continua — dunque — sempre abilmente larvato; ma si è, d'altra parte, intensificata l'azione di alcuni illustri parlamentari per mantener salda l'unità, azione che trova sempre più larghi consensi, ma che non ha ancora raggiunto il successo, contrariamente a quanto affermava iersera un altro confratello romano.

In quasi tutti gli altri gruppi parlamentari non si svolge che un'azione di consolidamento, la quale però avviene con movimenti e manifestazioni che è di sommo interesse seguire. E cominciamo dal gruppo popolare.

I socialisti ed il massimalismo

Nel campo socialista è sempre acceso il dissidio tra massimalisti e destri; e costoro — che sono in netta maggioranza nel Gruppo, ma rappresentano la... minoranza del partito — stanchi di assumere responsabilità delle quali non intendono voler più apportare il carico, hanno abbandonato i numerosi posti che avevano nel Direttorio del Gruppo. Il Direttorio nuovo resta ora così formato: Baratono, Cazzamalli, Maciolo, Mancini, Vella, Trozzi, Lucci, Bovio, Cavina, Buffoni, Volpi e Florian. Abbiamo così l'assurdo di una minoranza al comando di una maggioranza. Ma è evidente che una tale situazione non possa ancora a lungo continuare; sembra, infatti, che si preparino qui eventi di non lieve portata politica...

Il Re e la rappresentanza del Governo alle Feste di Padova

Stasera alle 21 partiranno per Padova — dove vanno a rappresentare la Camera alle feste per il secentenario della fondazione di quella Università — gli on. De Nicola, Acerbo, Cappellari e Guarienti.

Domattina partirà per Padova S. M. il Re, accompagnato dal Ministro Anile.

L'inchiesta sulla guerra: gravi denuncie all'Autorità G.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra ha tenuta una nuova seduta plenaria, nella quale sono state prese — su relazione del presidente on. Gabriele Carnazza — importanti deliberazioni.

E' stato in primo luogo decisa la questione dei piroscafi *Cicerone* e *Roana*, deliberandosi che non debbano esservi ragioni di ricupero nei confronti della Ditta genovese cui appartenevano, per quanto si sia rilevata qualche responsabilità, estranea però agli armatori.

Si è poi deliberata una significazione di *dieci milioni* contro la Ditta *Laminatoi Nazionali* di Milano. Questa Ditta era stata incaricata — dal Ministero Armi e Munizioni — dell'acquisto delle *billette* di acciaio in America, per trasformare in *verghelle*. Venuto l'armistizio, la Ditta ebbe ordine di sospendere gli acquisti; ma essa poi presentava — al Comitato interministeriale per le liquidazioni — una domanda per un indennizzo di *dieci milioni*, che non le era affatto dovuto. La Ditta — sapendo bene di tentare un colpo arrischiatissimo e grave — non insistè troppo per il disbrigo di questa pratica; ma l'ultimo giorno in cui il presidente del Comitato interministeriale restò in carica, un impiegato statale addetto al Comitato stesso, riuscì a sorprendere la buona fede del presidente ed a fargli firmare l'ordine di pagamento.

Sono state accertate — nell'istruttoria — responsabilità gravi a carico di questo funzionario - oggi non più nell'amministrazione - che è tal comm. Grandi, ex-ispettore, ed a carico dell'amministratore della società *Laminatoi Nazionali*, tanto che sono stati denunciati al Procuratore del Re. Poichè i *Laminatoi Nazionali* avevano fin qui incassati *sette milioni*, dei dieci reclamati, è stata per essi notificata la contestazione per ordinarne il ricupero, mentre si è disposto per il fermo degli altri *tre milioni*.

Prodotti in conto riparazioni

In seguito al Convegno di Milano, indetto dall'on. De Capitani, Sotto-segretario al Tesoro, nel quale fu discusso col concorso dei rappresentanti delle maggiori industrie la questione del ritiro dei prodotti della Germania in conto riparazioni, sono state poste in circolazione, ad arte, voci secondo le quali sarebbe intenzione del Governo di concedere la esenzione dei dazi doganali per tali prodotti. Poichè tali voci possono prestarsi a manovre capaci di perturbare il mercato nazionale, assunte le debite informazioni a fonte competente, siamo in grado di affermare che esse sono assolutamente false.

Confermiamo — a malgrado di qualche amenità fuori luogo — l'imminente ritorno a Roma del Presidente del Consiglio. L'on. Facta partirà da Genova domenica a sera e sarà a Roma la mattina di lunedì alle ore 9.

Il ritorno dell'on. Facta

Stamane il Sindaco e parte della Giunta comunale di Milano, accompagnati dagli onorevoli Turati, Treves, D'Aragona, Zanardi, ecc., sono stati ricevuti dal Sottosegretario all'Interno, on. Casertano, per interessarlo in merito alla concessione di un prestito di centocinquantanove milioni al detto comune. La Commissione ha fatto presenti all'on. Casertano le gravi difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'amministrazione comunale milanese, sollecitando il pronto intervento del Governo.

Il Sotto-segretario di Stato si è dichiarato consapevole delle ristrettezze finanziarie del comune di Milano, ma ha comunicato di non poter dare alcuna precisa ed immediata risposta, trattandosi di una questione anche di carattere politico. Ha soggiunto che avrebbe sollecitamente interessato il Presidente del Consiglio on. Facta per decidere il da farsi.

L'on. Casertano ha quindi avuto — sempre su questa questione — un colloquio col Prefetto di Milano, sen. Lusignoli.

I lavori pubblici alla Camera

La fine della seduta di ieri

INTERROGAZIONI

Gli onorevoli CANEPA e CIANO hanno presentato al Ministro della Marina rispettivamente una interrogazione per sapere, il primo se non si ritenga urgentissimo mettere la Camera in grado di deliberare in ordine alle condizioni navali, mentre nei cantieri e nelle officine dei porti imperversa la disoccupazione; il secondo per conoscere quando saranno presentati all'esame del Parlamento i nuovi provvedimenti per le costruzioni navali e per la marina mercantile promessi da circa un anno.

Risponde il Ministro della Marina on. DE VITO dando assicurazione che per le costruzioni navali sarà quanto prima presentato alla Camera il relativo disegno di legge e che in merito alla marina mercantile egli ritiene superfluo informare gli interroganti sullo stato delle cose poichè l'on. Ciano fa parte di una delle Sottocommissioni che provvedono appunto per la marina mercantile.

L'on. CANEPA si dichiara con piacere soddisfatto, l'on. CIANO aggiunge alcune raccomandazioni per l'incremento delle costruzioni navali, rilevando che le navi costituiscono la vera scuola dei marinai.

Segue una interrogazione dell'on. MERLONI al Ministro della Giustizia sui risultati della istruttoria per l'assassinio compiuto in Roccastrada nel 1921 e alle devastazioni e agli incendi che precedettero e seguirono l'assassinio stesso.

Risponde il sottosegretario alla Giustizia on. CASCINO che ricordando come la istruttoria coinvolgesse ben 48 imputati, espone le ragioni per cui la istruttoria stessa dovesse subire una stasi e comunica i provvedimenti adottati dal Procuratore del Re per affrettare il procedimento penale il quale ormai volge al termine.

L'on. MERLONI non è soddisfatto.

All'on. VISCO che interroga il Ministro delle Poste per sapere se, dopo il crollo del Palazzo Gravina a Napoli, la città possa avere un degno palazzo delle Poste, risponde il Sottosegretario on. PETRILLO riconoscendo che la questione del Palazzo delle Poste a Napoli ha veramente un carattere di assoluta urgenza ed esponendo però le difficoltà incontrate nella ricerca dell'area, ricerca che è una questione di pura competenza del Comune di Napoli.

L'on. VISCO non è soddisfatto. E l'on. PETRILLO replica assicurando che i fondi per la costruzione sono già accantonati, e confermando che il Governo non può entrare nella questione dell'area che è di competenza del Comune di Napoli. La proposta, poi, di dare sede alle Poste nel palazzo costruito per la Banca Italiana di Sconto, è inattuabile perchè il palazzo stesso non si presterebbe alle esigenze dei molteplici servizi postelegrafici e del pubblico.

All'on. LANFRANCONI, che interroga sulla proibizione dell'acquisto dei pacchi vestiario ai militari di truppa e agli ufficiali; e all'on. DUGONI che interroga per sapere con quali criteri e con quali garenzie furono venduti al Sindacato Nazionale delle Cooperative i manufatti residuati di guerra di alcuni depositi militari, risponde il Sottosegretario al Tesoro on. DE CAPITANI assicurando che nessuna proibizione, di qualsiasi specie, è mai stata fatta dal Ministero del Tesoro per la concessione a favore di militari e di ufficiali, dei pacchi vestiario giacenti nei magazzini militari, non avendo il Tesoro ingerenza diretta nelle alienazioni del materiale residuato della guerra; e dichiarando che al Sindacato Nazionale delle Cooperative non furono dalle Ferrovie ceduti in blocco tutti i pacchi vestiario residuati, ma al medesimo vennero assegnati i materiali disponibili dei magazzini di vestiario ed equipaggiamento, di casermaggio e dei depositi reggimentali dei Corpi d'Armata di Torino, Milano e Trieste, in cui non si contiene che una ben modesta quantità di pacchi vestiario.

L'on. LANFRANCONI prende atto e ringrazia. E l'on. DUGONI augura che la Commissione d'inchiesta voglia indagare con intelligenza nello interesse del vero cooperativismo che è stato recentemente diffamato con una campagna promossa su un giornale romano ad opera di un certo Preziosi, opera dovuta alla ispirazione e al finanziamento di un Sindacato di pseudo cooperative, qual'è quello da lui nominato nella sua interrogazione.

Esaurite le interrogazioni si passa alle

Votazioni segrete

di un numeroso blocco di disegni di legge approvati nelle precedenti sedute.

Mentre la votazione continua viene svolta una

Proposta di legge

dell'on. BUBBIO per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli enti locali.

Con le consuete riserve il Governo non si oppone alla presa in considerazione e la Camera approva.

Si prende quindi a discutere

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

L'on. PESTALOZZA, popolare, svolge un suo ordine del giorno col quale invita il Governo ad intensificare la produzione della energia elettrica aiutando anche la costituzione dei piccoli e medi impianti; e fa voti perchè si affretti la soluzione dell'attraversamento della catena orientale delle Alpi al quale è intimamente connesso il compimento del progetto di navigazione interna. (Approvazioni al centro).

L'on. LOMBARDO PELLEGRINO sostiene la necessità urgente di dare incremento alle opere portuali e si sofferma a prospettare lo stato di abbandono in cui versano i porti siciliani in genere e quello di Messina in ispecie.

Parla poi del problema delle città distrutte dal terremoto siculo-calabro. Ancora vi sono 90 mila persone costrette a vivere nelle baracche, v'è ancora tutta una popolazione costretta a dormire nei sottoscala e nelle soffitte; mancano ancora gli edifici per le scuole e per gli ospedali.

L'oratore ricorda le leggi per i paesi terremotati, critica l'opera della Commissione reale incaricata di dare ad esse attuazione, afferma che la famosa assistenza di Stato per la rinascita delle città colpite si è risolta in una vera turlupinatura. Tutto quello che di buono si è fatto, è dovuto all'iniziativa privata e al concorso generoso delle altre regioni italiane. Conclude invitando il Governo a dare tutta la sua attività alle opere di ricostruzione, rilevando che la rinascita dei paesi devastati deve anche costituire per il Governo una questione di dignità e di onore, oltre che di dovere. (Applausi, approvazioni).

L'on. FAZIO tratta del problema stradale e afferma la necessità di ripartire una maggiore spesa per la costruzione di strade di allacciamento dei Comuni isolati, estendendo il beneficio alle frazioni isolate in tutto il Regno, assicurando la costruzione stessa a cura diretta dello Stato, indipendentemente dalle iniziative comunali (approvazioni).

L'on. MAURO parla della importanza delle opere di bonifica. Dice che per le condizioni di fatto molte zone — specie dell'Italia meridionale e insulare — insieme alla bonifica idraulica e igienica hanno bisogno della sistemazione dei bacini montani di irrigazione per il bonificamento agrario. Sostiene che la bonifica integrale deve essere studiata e condotta a compimento nei suoi diversi aspetti e nelle sue fasi successive da un solo organismo con indirizzo e responsabilità uniche. Afferma che la bonifica risponde anche a criteri di utilità economica collettiva e fa voti che le disposizioni legislative in materia debbono essere coordinate secondo i principi da lui esposti.

L'oratore, poi, parlando dei lavori pubblici in generale, ritiene che si debba anche per essi abbandonare il metodo dei provvedimenti legislativi frammentari, procedendo invece alla determinazione di un programma ispirato a criteri organici di interesse nazionale. Particolare riguardo debbono avere le necessità dell'Italia meridionale ed insulare, per le quali anzi occorre fissare un ordine di precedenza dei lavori, e assicurare ad ogni singolo lavoro i mezzi adeguati ed un regolare svolgimento. Conclude augurando che il Ministro dei lavori pubblici voglia provvedere con ogni sollecitudine alla organizzazione dei servizi e segnatamente del Corpo del Genio civile in modo da conseguirne una reale efficienza ed un positivo rendimento economico-tecnico. (Applausi).

L'on. NEGRETTI svolge un ordine del giorno col quale reclama una più organica ed efficiente politica dei lavori pubblici e di bonifiche nella Toscana e specialmente nelle provincie di Siena di Arezzo e Grosseto. Si sofferma poi particolarmente sul problema ferroviario in Toscana e prospetta la necessità del miglioramento del servizio delle ferrovie per collegare i piccoli centri che sono ancora isolati e per dare incremento alle industrie di questi piccoli centri. Dice che il problema ferroviario per la Toscana non è soltanto il problema dei trasporti ma si ricollega strettamente al problema minerario. Giova migliorare il servizio ferroviario per dare piena efficienza alle miniere di lignite, e per risolver la questione della disoccupazione che anche in Toscana presenta caratteri di molta gravità. L'oratore parla anche della rete tramviaria in Toscana e dice che il Governo deve intervenire per mitigare l'alto prezzo delle tariffe per il trasporto delle merci con le tramvie. Da ultimo parla delle opere di bonifica facendo voti che il Governo non trascuri di assegnare alla bonificazione i mezzi necessari per essere condotta a termine. (Approvazioni).

L'on. COTUGNO svolge un ordine del giorno sostenendo la necessità del decentramento del Ministero dei LL. PP. Ritiene altresì necessario che sia meglio organizzata e disciplinata la vigilanza sui lavori delle cooperative. Afferma la necessità che sia data la preferenza alle opere che rappresentano una esigenza sociale e nazionale improrogabile, come per esempio la sistemazione dei porti dell'Adriatico, la Ferrovia garganica, il compimento dell'Acquedotto Pugliese, il doppio binario Lecce-Bologna e i provvedimenti per la città di Corato. (Approvazioni).

TORRE Edoardo, fascista, si occupa, come molti altri oratori precedenti del problema ferroviario ed eleva una protesta a nome dei combattenti e dei mutilati che dovevano essere riammessi a prestar servizio nelle ferrovie e che, al ritorno dalla guerra, trovarono i loro posti occupati da imboscati e signorine. Essi attendono da tempo inutilmente, che sia loro resa giustizia. Venendo a parlare dell'enorme *deficit* dell'azienda ferroviaria, l'oratore dice che gran parte dei mali che si riscontrano in questa azienda derivano dalla sua autonomia. L'autonomia della gestione ferroviaria è incostituzionale perchè, allo stesso modo, tutte le altre aziende dello Stato avrebbero il diritto di essere autonome. I mali della gestione ferroviaria dipendono anche dalla incerta e debole politica dei Governi passati di fronte al prepotente atteggiamento delle organizzazioni ferroviarie rosse. Debolezza di Governo e prepotenza dei Sindacati rossi hanno portato alla completa disorganizzazione di tutti i servizi ferroviari. L'on. Torre Edoardo concludendo invita il Governo attuale ad instaurare una più rigida politica ferroviaria; ed intanto inneggia alle organizzazioni dei ferrovieri fascisti le quali si propongono per conto loro di arginare la prepotenza dei Sindacati rossi. (Applausi dei fascisti).

Dopo il discorso dell'on. TORRE Edoardo il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto e quindi toglie la seduta alle ore 20.

AL SENATO

Seduta del 12 Maggio 1922

Alle 16 puntualmente la seduta è aperta dal vice-presidente on. MELODIA, ed il segretario senatore DE NOVELLIS legge il processo verbale di ieri, che è approvato senza osservazioni.

Seggono al banco del Governo i Ministri Peano, De Vito, Bertin, Maggiorino Ferraris, Riccio, Luigi Rossi, Amendola, Dello Sbarba e il Sottosegretario on. Bosco-Lucatelli.

Il saluto del Presidente del Senato

Il senatore GALLINI, poichè è venuta notizia che l'illustre Presidente on. Tommaso TITTONI è ammalato, prega che gli siano inviati i più calorosi augurii di sollecita e completa guarigione.

Il Presidente on. MELODIA ringrazia il collega del gentile pensiero, e se ne farà ben lieto interprete. Ma è anche più lieto di poter comunicare che si è trattato di lieve indisposizione e che Tommaso Tittoni ha oramai lasciato il letto e — come tutti fervidamente augurano — fra breve tornerà ad esercitare il suo altissimo ufficio. (Vive approvazioni).

Approvazione di disegni di legge

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per il coordinamento e l'approvazione del disegno di legge relativo alla protezione dei vini tipici e per l'approvazione della conversione in legge del R. D. contenente disposizioni relative al matrimonio dei sottufficiali del R. Esercito e degli appuntati dei RR. Carabinieri, già iersi approvati per alzata e seduta.

Procede all'appello nominale il segretario senatore DE NOVELLIS, e i due disegni di legge risultano approvati anche a scrutinio segreto.

I travagli della Marina Mercantile

Abbiamo una interrogazione di notevole importanza presentata dall'on. ammiraglio AMERO D'ASTE STELLA, il quale chiede di sapere: se data la crisi che attraversa la Marina Mercantile, alla quale le spese eccessive non permettono di affrontare la concorrenza delle navi estere, specialmente inglesi, non creda sia venuto il momento di rivedere ciò che stabilì a Genova una Commissione, pare nel 1920, circa le ore di lavoro, il numero dell'equipaggio e le spese relative, in modo che per ognuna di dette cose non si oltrepassi ciò che è stabilito per le navi inglesi.

Risponde, con la solita chiarezza, il Ministro della Marina, on. DE VITO, seguito dalla viva attenzione dell'assemblea.

Egli rileva che effettivamente la Conferenza Internazionale di Genova nel luglio 1920 respinse a debole maggioranza il principio delle otto ore di lavoro. Il contratto tipo formulato dalla Commissione reale del 1919 stabilì otto ore di lavoro per il solo personale di macchina e 12 ore per quello di coperta.

Anche questo costituisce in realtà una differenza con l'armamento inglese ma non ovunque, mentre altre cause ben più gravi convergono a rendere difficile la situazione della nostra Marina.

Intanto per far concorrere la pacificazione degli animi a dirimere tali difficoltà, sono state iniziate trattative fra un importante gruppo dell'armamento e la Confederazione generale del lavoro. E si augura che possa sorgere un'êra migliore anche per la nostra Marina, quale si augura ogni italiano. (Approvazioni).

L'on. AMERO D'ASTE ringrazia delle dichiarazioni, e fa voti che, nello interesse del Paese e del suo avvenire, ritorni fra la gente di mare il senso della disciplina e la coscienza del proprio dovere e il Governo ritrovi tutta la sua autorità per tutelare il lavoro ed i commerci.

Riattivazione di termini nelle terre venete

Approvata la conversione in legge di alcuni decreti di scarsa importanza, arriviamo al disegno di legge per la riattivazione dei termini normali ed ai provvedimenti di favore in materia di tasse di successione, di registro e di manomorta nelle terre della Venezia già invase dal nemico e nella zona di operazione.

Per l'Ufficio Centrale, formato degli on. Dorigo, presidente, Brandolini, segretario Romanin-Jacur, Venzi, Morpurgo, Calisse, il senatore Diena, relatore, presenta una dettagliata relazione, nella quale dà ragione di alcune modificazioni che l'Ufficio ravviserebbe di dover introdurre in talune disposizioni del disegno, per renderne più chiara la interpretazione e per dileguare alcuni dubbi, che potrebbero sorgere sulla estensione ed applicabilità delle disposizioni stesse, specialmente in considerazione che, allo stato delle cose e col progetto ministeriale così è, in molti comuni delle provincie di Venezia, Treviso, Udine, Padova, Belluno, pur essendo trascorsi più di tre anni dalla cessazione delle ostilità e circa due anni dalla conclusione della pace, non si verificherebbe alcuna decadenza per inosservanza di termine, ciò che può dare adito a litiganti maliziosi di dilazionare indebitamente l'adempimento delle loro obbligazioni e di protrarre indefinitamente la lite.

Anche questo è approvato.

E in seguito si convertono ancora in legge due decreti senza importanza.

Rapporti economici italo-tedeschi

Sul disegno di legge per la Conversione in legge di tre Regi Decreti del 1920 concernenti la esecuzione di alcune clausole economiche dei Trattati di pace di Versailles e di Saint-Germain, presenta una sobria, ma esauriente relazione il sen. TOMMASI, a nome dell'Ufficio Centrale, composto degli on. Imperiali, presidente, Pagliano, segretario, Artom, Mayer, Mazzoni e De Vico.

I trattati di Versaglia e di S. Germano, nei rispettivi articoli 296 e 248 ed allegati, pressochè uniformi tra loro, regolano la soddisfazione di determinate categorie di obbligazioni pecuniarie attive e passive tra italiani residenti nel Regno e tedeschi ed austriaci, scadute prima e durante la guerra. Si autorizzava con essi l'adozione di uno speciale provvedimento di *clearing* o di compensazione, affidato ad appositi organismi, detti di verifica e di compensazione, che andavano costituiti, se adottati — come lo sono stati — dagli Stati contraenti entro tre mesi dall'entrata in vigore di ciascun trattato e cioè dal 10 gennaio 1920 per quello di Versaglia e dal 16 luglio 1920 per l'altro di S. Germano.

I due trattati fanno obbligo alle parti contraenti di proibire ogni pagamento, accettazione di pagamento ad ogni comunicazione fra le parti private concernenti il saldo di debiti, fuor che per mezzo degli uffici di verifica e di compensazione, nonchè di vietare ogni relativa azione giudiziaria. Ciascuno degli Stati contraenti fu detto responsabile del pagamento dei debiti dei proprii sudditi e di conseguenza stabiliscono che le relative somme vengano addebitate all'ufficio di verifica e di compensazione del paese del debito e versate al creditore dall'ufficio di verifica e di compensazione del paese di quest'ultimo. Al riguardo i trattati contengono particolari norme dirette a disciplinare l'esecuzione dei predetti obblighi, imponendo ai creditori di denunziare all'ufficio di verifica e compensazione del proprio Stato i loro crediti debitamente documentati, perchè se ne desse notizia all'ufficio di verifica e di compensazione della Potenza avversaria, e ad esso addebitato dopo che i crediti medesimi emergano riconosciuti od altrimenti accertati mediante l'intervento dei due uffici di verifica e di compensazione ed eventualmente mediante un arbitrato richiesto dalle parti od in difetto per decisione del Tribunale arbitrale misto, costituito dagli stessi trattati per giudicare le relative ed altre simili controversie.

Adottato dal Governo Italiano cotal sistema tanto in rapporto alla Germania che verso l'Austria, esso fu tradotto in atto mediante una serie di Regi decreti che appunto oggi il Senato è chiamato a convertire in legge. E l'Ufficio Centrale propone la conversione senza alcuna modificazione.

E senza discussione il Senato approva.

Ancora conversioni in legge

Si procede con lodevole sollecitudine a sfollare l'ordine del giorno dalle innumerevoli conversioni in legge di Decreti, alcuni dei quali oramai non hanno che un valore... storico-remoto.

Un po' di discussione si accende sulla riattivazione dei termini normali e sui provvedimenti di favore in materia di tasse di successione, di registro e di manomorta nelle terre vinte già invase dal nemico e nella zona di operazioni.

Vi prendono parte il senatore EINAUDI, il relatore DIENA, il Ministro del Tesoro PEANO, il Sottosegretario per la ricostruzione delle Terre Liberate on. MERLIN.

Dopo di che anche questo Disegno di Legge è approvato, e la seduta è tolta alle 18.5.

Gli Uffici del Senato

Oggi, alle ore 15, si è convocato l'Ufficio IV per esaminare il disegno di legge per la conversione in legge del Decreto contenente norme relative alla concessione di opere idrauliche e di bonifica. Alle 15.30 l'Ufficio V per esaminare quello per la costituzione di Sezioni aggiunte alla Corte di Conti per giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra. Alle 16 l'Ufficio III per la conversione in legge del decreto contenente provvedimenti a favore dei portieri di case ad uso di abitazione e di ufficio. Alle 17 infine l'Ufficio VI per la conversione in legge del decreto che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere alle Provincie, fino alla concorrenza di tre milioni di lire, mutui di favore per le colonie agricole per gli orfani dei contadini morti in guerra.

E' stato poi costituito — presidente Inghilleri e segretario De Vico — l'Ufficio Centrale per esaminare il disegno di legge per la conversione del Decreto che concede al Presidente di Sezione di Corte di Cassazione o equiparato, che presiede il Tribunale Supremo di guerra e marina nei giudizi di revisione una indennità annua di lire 4800.

La tutela degli invalidi di guerra affidata alla R. Avvocatura erariale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene affidata alla R. Avvocatura erariale la rappresentanza e la difesa dell'Opera Nazionale per la Protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra.

La fusione dei socialisti genovesi

GENOVA, 13. — In una assemblea tenutasi ieri sera alla Camera del lavoro, venne approvato il patto concordato circa un mese fa fra i socialisti ufficiali ed i socialisti autonomi che per tanto tempo si erano aspramente combattuti nella nostra città.

Con 178 voti favorevoli, 31 contrari e 10 astenuti, l'accordo venne approvato ed ora non si attende che la ratifica del Congresso regionale socialista della Liguria, che è convocato per questo appunto per il 21 del c. m. Tale ratifica è però certa e non costituirà che una pura formalità. Così abbiamo oramai in Liguria un solo partito socialista estremista.

Una manifestazione di patriottismo durante un processo a Mantova

MANTOVA, 13. — Alla nostra Corte di Assise da alcuni giorni si discute il processo contro 14 fascisti imputati di un'azione di rappresaglia compiuta il 21 giugno u. s. a Moglia di Sermide, e per la quale rimase ucciso tale Mario Bertelli.

Iniziatesi oggi le arringhe, nel pomeriggio ha parlato l'on. Buttafuochi, a difesa degli imputati. A un certo punto, avendo egli accennato ai sentimenti di italianità degli imputati che pure sono modesti contadini, confrontando il loro amor di patria col cinismo e l'esaltazione anarchica che fanno attualmente alle Assise di Milano i bombardieri del « Diana », un imputato, alzatosi di scatto, ha sventolato il fazzoletto tricolore che portava al taschino e si è dato a gridare: Viva l'Italia!

A quel grido hanno fatto eco tutti gli altri imputati sventolando, a loro volta, i fazzoletti.

Il pubblico che gremiva l'aula, si è associato alla dimostrazione. Parecchi imputati e anche molti spettatori singhiozzavano, presi da forte commozione.

Il Presidente intervenne prontamente ed energicamente facendo sgombrare la sala, e sospendendo l'udienza, non senza aver ammonito l'on. Buttafuochi per il perturbamento arrecato nello svolgersi dell'udienza.

Tafferugli presso S. Casciano Val di Pesa tra fascisti socialisti e popolari

FIRENZE, 13. — Giovedì sera nel Circolo Ricreativo *Armonia*, in località Talinte, frazione del comune di S. Casciano Val di Pesa, sono avvenuti gravi incidenti. L'Associazione sarebbe apolitica ma è composta in massima parte da socialisti e popolari. Vi è un solo fascista, Alfredo Sani di anni 21. Ieri sera l'adunanza della Società divenne tumultuosa e finì con una colluttazione a pugni e bastonate. Il clamore fece accorrere numerosi fascisti in aiuto del compagno Sani, alle prese con gli avversari e la rissa si rinnovò. Dopo qualche tempo alcuni soci riuscirono ad uscire dal locale e rinchiudendovi a chiave i fascisti.

Questi però accortisi della manovra sfondarono la porta e raggiunsero gli avversari con i quali impegnarono una nuova colluttazione durante la quale furono sparati numerosi colpi di rivoltella. Vi sono contusi lievi fra cui il contadino Egisto Martini di 41 anni con una ferita di bastone alla testa guaribile in 10 giorni. Accorsi i carabinieri venivano operati alcuni arresti che non sono stati mantenuti.

Sovversivi contro fascisti a Livorno

Un conflitto a revolverate - Due feriti

LIVORNO, 12. — Ier sera verso le 23 due fascisti non ancora indentificati uscendo da una tabaccheria di via De Larderel dove erano entrati per comprare delle sigarette si imbatterono in un folto gruppo di sovversivi. Questi ultimi rivolsero ingiurie e provocazioni all'indirizzo dei fascisti i quali tennero loro fronte. Dopo un vivace scambio di invettive i due gruppi si scambiarono edi pugni uno dei quali colse in pieno volto uno dei fascisti. Si pose quindi mano alle armi. Non si è potuto stabilire da quale parte sia partito il primo colpo. Si udirono una diecina di detonazioni e mentre i contendenti si allontanavano, due sovversivi rimanevano a terra feriti. Essi sono il facchino Angelino Angelini di anni 31 ferito da un colpo di rivoltella alla testa che pone in pericolo la funzionalità dell'orecchio, e il facchino Oreste Brandi di anni 37 che ha avuto la coscia sinistra traversata da parte a parte da un proiettile.

Uccide il figlio a colpi di rivoltella

NAPOLI, 13. — Nel villagio di Vezzare, frazione del comune di Conca Campania, tale Grillo Antonio, ieri, nel pomeriggio, ha ucciso il proprio figlio Carmine, di anni 23, con quattro colpi di rivoltella. Il giovanotto, rientrato tardi a casa la sera prima, e rimproverato si era allontanato, rimanendo assente tutta la notte. Quando è tornato, il padre lo ha nuovamente redarguito, ma egli si è ribellato e allora quello, estratta da un cassetto la rivoltella, lo ha ucciso. Il parricida è attivamente ricercato da carabinieri.

Il tragico destino di una fidanzata

GENOVA, 13. — A Sestri Ponente una giovane ventenne, certa Ida Carbone che doveva fra pochi giorni sposare un operaio stava lavorando attivamente per preparare la propria abitazione nuziale. Ieri era appunto intenta a mettere a posto le tende della finestra e per questo era salita sopra una scala a piuoli, ma disgraziatamente questa è scivolata e, abbassandosi, improvvisamente ha rovesciata fuori della finestra la povera giovane che è andata a sfracellarsi contro il selciato della sottostante strada.

Raccolta e trasportata all'ospedale, la Carbone è morta poco dopo.

Un pazzo vittima di due squilibrati

GENOVA, 13. — Tale Antonio Faraboschi, di anni 49, da Piacenza, giunto dall'America in condizioni di squilibrio mentale, si trovava in osservazione in una sala della Croce Verde ove pure erano ricoverati altri due pazzi: il barone Giovanni Vascelli, fermato due giorni or sono in via XX Settembre mentre dava segni non dubbi di pazzia, e Giosuè Munisi, di nazionalità spagnuola. Questi due ad un tratto hanno sciolto i lacci che li tenevano fermi al letto e si sono precipitati addosso al Faraboschi percuotendolo a sangue e conciandolo in tal modo che questi riportava gravissime ferite al capo ed al torace e sospetto di commozione cerebrale per cui è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale. I due pazzi feritori sono stati internati subito nel manicomio.

Gli Sports

Un nuovo incontro Dempsey-Carpentier

L'organizzatore Kearns annunzia che ha firmato con l'allenatore di Carpentier, Descamps, un accordo per un nuovo incontro fra i boxeurs Dempsey e Carpentier. Questo match dovrebbe aver luogo in Europa nel giugno 1923 o anche prima di tale data.

D'altra parte, secondo un telegramma da New York, è stato progettato un incontro tra il boxeur negro Harry Wills e Dempsey, incontro che dovrebbe aver luogo a Montreal il 1. luglio prossimo.

Erminio Spalla contro Paul Hams

Il campione assoluto d'Italia, Erminio Spalla, dopo la magnifica vittoria su Breitenstraeter, campione di Germania, non riposa sugli allori perchè dovrà per la fine di maggio combattere la più difficile battaglia della sua brillante carriera contro il fortissimo ex- campione di Francia, Paul Hams, uno dei migliori prodotti della boxe europea. Questi trovasi attualmente in grande forma e ciò lo provano le due ultime vittorie riportate su uomini di alto valore quali Journée e Piochelle.

Il nostro Erminio, conscio dell'importanza che avrebbe per il suo avvenire pugilistico una strepitosa affermazione, sta preparandosi intensamente in unione al fratello Giuseppe ed al forte Bruno Braida onde presentarsi alla grande prova nelle migliori condizioni fisiche.

Sappiamo intanto che molto probabilmente il match avrà luogo a Roma e costituirà il *clou* di una grandiosa riunione.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Il cipollaro

Michela la Monaca, vedova da sei mesi, disse un giorno al figliuolo Tonnino che aveva tre anni « Va, core di mamma, dalla commare Santa e fatti dare due foglie di prezzemolo ». Il bambino tornò trampolando, e tutto schiacciato nel pugno portava il prezioso messaggio. Ma la madre non c'era.

Egli piagnucolò un poco sulla porta: « oi mà, oi mà... », ed allora una vicina s'affacciò dalla finestra e lo consolò come poteva. « Zitto, citolillo, che tua madre è andata a fare una « masciata » (faccenda). Oh, che masciata lunga! Lunghissima. Aspetta, aspetta. Col suo prezzemolo in mano, seduto sullo scalino diruto della porta bassa della casupola, ha aspettato degli anni con quella voce stracca della madre sparita nell'orecchio, malinconiosa come il suono dei campanacci delle pecore che vanno in Puglia quand'è ovattato dalla nebbia: « Va, core di mamma, dalla commare Santa... » Anni erano passati. Tonnino era cresciuto anonimo, solo, sperduto, vivendo come un'erba tra i sassi, abituato alla sua tristezza fangosa di piccolo paria, leggera come i suoi piedi scalzi di viandante quotidiano e spargendo lagrime, aspre lagrime sul suo cammino... Non sue, ma delle sue cipolle, ossia delle cipolle di Tata Sacco che l'aveva raccolto e lo teneva come garzone.

« Chi vo chiagne! Chi vo chiagne! ». Questo era il grido di Tonnino. Lui, no, non s'interessava di pianti. Piangeva la sua sorte e piangevano i suoi cenci al vento che parevano foglie e ve n'era abbastanza perchè lui rimanesse impassibile, allegro, e non s'occupasse di loro affatto. Vendeva cipolle, i turgidi frutti sarcastici che strappano il pianto più d'un *oremus* mortuario colla violenza della secrezione selvaggia che fa friggere gli occhi...: « Cipolle! cipolle! chi vo chiagne! » Gironzolava sempre in un quadrante di piccoli paesi della valle del Trigno, dove sono più scarse, e pareva che le cipolle camminassero per lui tante ne portava. Se le acconciava intorno al collo, sulle spalle, intorno ai fianchi e sulle treccie d'argento esse dondolavano col senso umano del pettegolezzo domestico, buono e confortevole che danno alle vecchie cucine venerande, ai focolari bruni come caverne, alle loggie tutto sguardo nel sole, quando si arricchiscono di riflessi d'oro e di lontani fuochi come trofei di vittorie barbare... Tonnino le proteggeva e difendeva assiduamente, nè le barattava per poco. « Quanto vuoi? » gli chiedevano le commari dalla finestruola.

« Tanto », rispondeva lui e alzava il capo col naso riccio e le ciglia riccie, arruffato ed irto come una bacca spinosa di campagna.

« Sei pazzo? »

« Vatti a dire la corona... » rispondeva lui « ca quando Tonnino ripassa lo richiami... Quest'è zucchero, assaggia ». E da una cipolla sventrata spiccava una fetta venosa che pareva carne cristallizzata e gliela metteva tra il naso e la bocca perchè fiutasse e mangiasse.

« All'aria di chi t'ha fatto, come sei malamente, oi cipollaro! ». Infine egli contrattava e contando barava le cipolle come poteva. Preferiva di stipulare i suoi negoziati con le vecchie, quelle sorde, quelle rincitrullite dalla piccolezza ebete delle consuetudini solitarie della vita domestica che si cavavano i soldi da profondità sotterranee, urlando colla voce chioccia: « Vattene, che ci stai a rimirare, scostumato? »

« Mi rimiro gli affari miei », rispondeva Tonnino grattandosi sotto il berretto « e spicciati, ziotta, che fa notte ».

« Dunque, e dua più uno fa trea e trea so... »

« So sette e sbrigati, 'gnora zita... ».

« So sei, fegatoso di Bojano, sono cinqua... ».

« So sette ».

« Cinqua... ».

« Sette, ti dicessi e se mi cimenti ancora so otto... ».

E si rimetteva le cipolle in spalla con la sua protervia tranquilla spiccando un salto verso l'uscio.

« E vatti a dire la corona col beccamorto, ziotta. Tu vuoi fare scemo a me, povero citolo ».

« Tu non cresci per la malizia, eccoti setta e non ci passassi di qui colle tue cipolle fradicie... ».

Fradicie? Va bene. La vecchia ricominciava la funzione pericolosa del sollevamento dei sette veli per situare di nuovo al buio il suo tesoro; curva sulle anche sbilenche e Tonnino si indennizzava con una cipolla o si guardava attorno rapidissimo con l'arguzia lineare del suo sguardo fosforico ed acchiappava ciò che poteva, dei fiammiferi, un pezzo di sapone sul camino, un gomitolo, un santerello, delle forbici arrugginite. E spariva leggero sui suoi piedi scalzi come l'immagine d'uno starnuto. Un grido rauco, assonnato: « Chi vo chiagne! Chi vo chiagne! ». E via. E ritornava a notte da Tata Sacco quando non pioveva e quando qualche partita a noci o a croce e pila non lo assorbiva più delle cipolle. Quando poi non girava aiutava « Tata » nelle faccende dell'orto per sarchiare, per annacquare. E se non vendeva cipolle vendeva peperoni rossi, acuti e storti come nasi mefistofelici che parevano pazzi di dispetto e di cattiveria tanto cuocevano. E campava. E non era triste, e non era più cattivo di quanto basta alla necessità dell'istinto per vivere senza troppo patire. Senonchè la sera quando sulla strada del ritorno al paese o sulla soglia della masseria lercia ed oscura di « Tata Sacco » sentiva sonare più lontano o più vicino la prima ora di notte, e la campana dell'Ave Maria stanca ottusa e dolce come la voce dei sordi vocalizzava la parola di pace del riposo veniente, egli rivedeva improvvisamente in uno spazio largo di solitudine quel piccolo trampolante col prezzemolo in mano, quel « core di mamma » tradito che indeciso tra il piangere ed il bofonchiare attendeva che lei, Michela la Monaca, fosse tornata dalla sua « masciata ». Oh, che « masciata » lunga! Lunghissima. Tonnino aveva quasi undici anni. Non gli era rimasto di lei che l'imagine della figura lunga e smilza come uno schermo d'ombra che muoveva il braccio magro segnando la direzione della casa della « commare Santa », ed il suono della voce malinconiosa sempre più debole e lontana che gli riconduceva di tanto in tanto il vento nella prima campana della sera. Una volta domandò a Tata Sacco:

« Ohi, Tata, signoria sài dove se n'è andata Michela la Monaca? ».

Un disperato pudore più forte e più chiuso del suo rancore teneva attaccato al suo silenzio fiero il segreto tormento dell'abbandono ed egli non la chiamava « mamma ».

« Michela la Monaca? », rispose il vecchio ortolano filosofo.

« Se ne andò all'America con Cristoforo, un carbonaro di Schiavi, e chi sa se sta da quella parte o da questa... ».

« E perchè mi ha lasciato? ».

« Perchè il carbonaro non ti voleva. Fu mala femmina, oi Tonnino, e se non la perdoni tu, non la perdona Dio ».

« M'importa più d'una cipolla fradicia che di lei, « Tata », rispose il ragazzo, mordendo la sua rabbia asciutta come un pane avvelenato. Ma tuttavia il cuore a tradimento gli si fece d'improvviso molle e misero come uno straccio bagnato e gli occhi lineari e fosforici di gatto nell'ombra si riempirono di lacrime.

« Ah! chi vo chiagne! chi vo chiagne! ». Egli intrecciava in quel momento una « scerta » di cipolle. Le foglie d'argento, soffiate di fuochi leggeri azzurri e viola, crepitavano ed i lor capi pareva sibilassero tra le sue dita delle piccole parole sarcastiche. Erano loro a farlo piangere o Michela la Monaca? Chi lo sa. Del resto le lagrime, due sole, arse di tutto il suo bieco dolore non caddero giù. Rientrarono dentro vive e brucianti come due goccie di corrosivo e stettero in fondo al suo cuore calpesto dal piede di mamma che l'aveva abbandonato per andarsene col carbonaro di Schiavi sola e libera. Così, senza altra ragione giusta che quella di non poterlo ammazzare per disfarsene. Se fosse stato grande! Ah, povera Michela la Monaca! Avrebbe camminato col passo gigante e il fiato grosso degli orchi dietro lei gridandole le cose più laide e più tristi che sapeva, le avrebbe fatto spumare la bocca di rabbia e schiattare gli occhi di dolore... Cattiva madre! Snaturata! Mala femmina! Ah, maledetta! Infine, poichè era cattiva e velenosa come la cicuta, era meglio che se ne fosse andata col suo disonore e la sua vergogna. E continuava Tonnino a vendere senza pensieri e oramai pago della sua libertà nuda di diseredato, le sue cipolle. Si vive anche senza madre.

Anzi egli beffava ed odiava per il cieco istinto della sua offesa tutte le forme di attaccamento e di soggezione del sangue, rinfocolava i ragazzi come lui audaci, aizzava i timidi. Una sola cosa alleggeriva il suo malo esempio, che era sempre di passaggio, come l'ombra randagia sul muro. Qualche donna colpita dalla sua perversità gli bestemmiò la madre sciagurata: « Figlio di donna perduta! Figlio di cagna! ». E lui: « Non sono figlio a nessuno, oi commare, non cacciare il sangue della formica che ti farò la conta delle ossa... ». Tutto nervi e tutto spasimo Tonnino era diventato il moto dell'odio e del disprezzo umano che si raccoglie in un'onda circolare piccola e astuta come un vortice. Lui stesso si lanciava come una palla, moltiplicandosi con le sue cipolle in braccia, gambe, intento alla veemenza di colpire, scaraventare, annientare... Evviva Tonnino il cipollaro! — aveva detto il macellaio — che si fa la « giustizia » alla spicciativa, come io con le mie bestie.

Di Michela la Monaca intanto non si sapeva più nulla. Schiavi era un paese isolato, nordico, grifagno sul cocuzzolo d'un monte e non troppi capitavano di lì. Il cipollaro si faceva grande, e suo malgrado il sangue di sua madre gli spigava nelle membra magre ed elastiche come quelle di lei, e se spalancava le sue pupille lineari di felino aveva il suo sguardo lungo, triste e seguace. Commare Santa, un giorno glie lo disse: « Fossi tale e quale a Michela la Monaca... ». Ed egli rispose ridendo. « Per grazia di Dio, non la conosco ». Pure il destino aveva deciso, come nelle vecchie favole a lieta onoranda fine, che il figliuolo abbandonato ritrovasse sua madre. Un giorno Tonnino che aveva tredici anni andò con un carretto a vendere le cipolle sue pregiate ad una fiera montanina del Settembre. La fiera era quasi deserta. Era il tempo in cui la guerra faceva i suoi vuoti sempre più solenni e dolenti nei paesi chiusi e morti, come chiese abbandonate. Inoltre girava il colera. La calamità della grande tragedia umana si volgeva con tutte le sue faccie alla terra insanguinata e triste. Epizoozie, epidemia. Il Molise fu colpito a fondo. Era meschino, primitivo, solitario e diseredato d'ogni mezzo di difesa. Ed il panico uccideva più del morbo. Tonnino si trovò quasi solo con un mercante di Schiavi che vendeva lenticchie.

« Ohi compare, tu sei del paese dove sta Michela la Monaca — gli disse il cipollaro, saettando le parole come sfide allegre. Sua madre gli pareva passata nel suo sogno doloroso di bambino, così per caso, quasi incolpevole tanto era distaccata e lontana e poichè « Tata Sacco » era vecchissimo e le cipolle avevano fruttato si sentiva forte, possessore prossimo del primo paio di scarpe e forse anche d'un pezzo di orto. « Sì, rispose il vecchio seduto sul sacco premendo col pollice delle foglie secche nella pipa » « se non è ancora morta sta morendo ».

Il ragazzo si piegò di fianco come colpito da un dolore fisico che gli attraversasse le viscere. Poi si rizzò e sorrise con un piccolo sorriso ebete e malsicuro che si disegnò sulle labbra come la prima piega del pianto bambino. Un'angoscia, una nostalgia senza fine desolata ed amara di tutto il tempo perduto a disamare sua madre lo vinse di schianto con l'impulso inveterato, inaudito del sangue che risente nel battito della febbre se stesso vivere e soffrire. Il suo rancore cadde di colpo. Si sentì piccolo, smarrito indifeso. Ma si vergognò di patire ancora per lei... Era dunque il buon castigo di Dio. La morte violenta, la morte insidiosa e laida! Bene sii laudato signore! Spada di S. Michele repellente sei arrivata al giusto segno della vendetta! Egli si incitava, s'eccitava, ma il ricordo tragico non lo morsicava più. Sentiva distinta, chiara e dolce come la campana della sera che porta nell'aria i flutti vacui delle cose disperse, la voce malinconica e stracca che gli diceva: « Va, core di mamma... ». Egli andò. Lasciò il carretto a Torrebruna, s'inghirlandò di cipolle e non dimenticava passando dinanzi alle masserie della strada il suo grido assonnato che pareva fatto di vetri spezzati: « Ohi, cipolle belle femmine! Chi vo chiagne! chi vo chiagne! »

Giunse a Schiavi verso sera. E domandò ad una vecchia pezzente sulla porta del paese scuro, deserto e grifagno, battuto dall'aria gelida come un corpo spento da sussulti. « Dov'è la casa di Michela la Monaca? la moglie di Cristofaro il carbonaro? »

« Sta in una rua, a monte, di qui », borbottò la piccola strega cenciosa e loquace « seppure non se la sono portata. Ma chi vuoi, oi quatraro (ragazzo) che ci andasse? I figli ed il marito se ne sono scappati in campagna e uno è morto prima di lei... La poverella! Era una femmina piena di mortificazione... ».

Al Camposanto si trovarono soli, il becchino torvo e nolente come un forzato ai ferri e lui e la bara di sua madre, nuda, sconnessa come una cassa d'imballaggio. Da dentro Michela la Monaca respirava ancora il respiro lugubre greve dell'acido fenico. Le sue ossa spoglie battevano come nocche inquete contro la bara. Ammiccavano a lui, chiamavano lui. Tonnino lo sentiva. Era agitata, Michela la Monaca. Poverella! L'ultima mortificazione. Il becchino aveva paura e fretta. « Ohi, forestiero, acconciala tu sta gatta moscia, ha finito di gettare sospiri... ». E cavò da una saccoccia sucida cinque lire.

Il ragazzo con la mano larga e gli occhi opachi le respinse.

« Eccotene sei, ruffianello ». Il ragazzo ripetè il gesto.

« Lo faccio per l'anima di mia madre », disse quetamente, guardando in aria con il senso estatico dei superstiziosi.

« Ti morette? »

« Si morette ». Il becchino se n'andò con un grugnito grasso di simpatia.

« E tanti saluti a « mammeta » allora oi forestiero... Tonnino rimase solo. Cautamente, blandamente, così come riempiva le buche delle cipolle di Tata Sacco coprì di terra la fossa di sua madre, acconciò il tumulo, lo spianò, vi si sedette sopra. L'aria del tramonto era spessa e molle e gli batteva sul volto come uno sciallo di seta. Il sole aveva sciolto il suo oro in porpora, la sua porpora in viola ed allagava i monti sanniti con la beatitudine solenne d'un trapasso glorioso come un convito. E sul tratturo che pareva un fiume verde sotto il camposantino di Schiavi sconvolto dalla raffica del morbo, passava un gregge col senso religioso del transito umano, ed il suono melanconico dei campanacci ripeteva da lungi la nota melodica stanca e disfatta di solitudine della voce di Michela la Monaca. Il cipollaro si stese allora lungo sul tumulo fresco ed appoggiò la faccia oscura, bagnata di lagrime atone, ignoranti sulla terra, l'appoggiò in quel punto in cui egli sentiva che era il cuore secco ed arso come una siliqua di semi vuoti al vento, di sua madre...

Ed ella forse parlò allora al suo figliuolo, assai mortificata. Ah, chi sa mai che cosa gli disse!

Lyna Pietravalle

Teatri e concerti

In memoria di V. Locchi

L' "uragano,, al Quirino

Il commovente fervore con cui i giovani della Brigata del Gracchio si sono accinti a far rivivere nella memoria degli italiani la figura dell'eroico poeta caduto per la gloria d'Italia, ha trovato anche a Roma un devoto consenso: molti ascoltatori infatti si raccolsero ieri sera al « Quirino », dove la compagnia diretta da Gustavo Salvini rappresentava *L'Uragano*, di Vittorio Locchi, e con l'attenzione ininterrotta con cui seguirono la vicenda del dramma, e con i calorosi applausi con i quali salutarono la chiusa di ogni atto, intesero testimoniare come religiosamente anche l'anima di Roma si piegasse verso l'immagine rievocata del giovane poeta glorioso.

L'Uragano di Vittorio Locchi ci riporta in pieno medioevo e prende argomento dalla vendetta di un figlio della gleba cui il signorotto impone di cedergli la sua donna, secondo il famoso diritto di prima notte, e si propone — non attraverso vasti quadri d'ambiente, ma attraverso una più vasta significazione suggerita dai molteplici sfoghi lirici del protagonista — di far sentire agli ascoltatori lo spirito più o meno latente di ribellione che esagita gli oppressi dalla cieca e feroce brutalità del signore.

Ma quello di ieri sera fu soprattutto un rito: e però ci sembrerebbe oggi irriverente, inopportuna, e, fatalmente destinata a sminuire la portata della nobilissima impresa commemorativa cui si sono votati gli amici del poeta, ogni ulteriore analisi condotta su questo lavoro, in cui si esercitò la prima giovinezza del poeta, con quei criterii che abitualmente ci guidano nel disimpegno del nostro officio quotidiano.

Val meglio oggi abbandonarci alla commozione del ricordo e — di fronte all'impeto che corre nei versi di questo poema — rimpiangere ancora una volta che la morte abbia colto in fiore una vita così fervida, intima, nobile, ardente, come quella del poeta che Roma ha commemorato ieri sera. Già i versi della *Sagra di Santa Gorizia* e dei *Sonetti della malinconia* avevano cercato e trovato nella nostra anima una eco alla canora e altera anima del povero Locchi; oggi, le parole con le quali si chiude l'ultima scena del dramma « ogni uragano — s'abbatte su due ali che si tendono » ci sembrano un tragico presagio, e ci mettono un brivido nel sangue, perchè fanno pensare che forse il poeta, di quel presagio, abbia sofferto il quotidiano martirio.

Il poema di Vittorio Locchi fu recitato col massimo impegno dai comici raccolti sotto la guida magistrale di Gustavo Salvini, che appena riconosciuto dal pubblico nella breve parte che si era scelta, fu fatto segno ad una commovente ovazione.

Degli altri vanno ricordati con un particolare elogio il Picasso, che ebbe momenti di potente efficacia drammatica e contenne in una linea severa la sua recitazione, la Morino, la signora Salvini, il Tei e il Raviglia.

f. m. m.

La serata della Morosini all'Eliseo

Con grande concorso di pubblico ha avuto luogo iersera all'« Eliseo » la serata in onore della bella *soubrette* Mara Morosini-Pradel. La brava artista è stata una protagonista eccezionale di *Nelly Rozier* e il pubblico l'ha festeggiata alla fine di ogni atto e dopo il secondo le ha tributato solenni ovazioni, mentre il palcoscenico si riempiva di fiori e venivano presentati alla Morosini ricchi doni. Stasera la *Casta Susanna* nell'eccezionale interpretazione di Ilia Di Marzio. Domani, per aderire alle numerose richieste di famiglie, la *Casta Susanna* con la Di Marzio si replica in tutti e due gli spettacoli. Lunedì serata a prezzi popolari con *Il capriccio di mia moglie*. Dirige l'autore.

Petrolini al "Quirino,,

Questa sera alle 21 Ettore Petrolini inaugura il breve corso delle sue recite al « Quirino ». L'attore popolarissimo che ha straordinariamente raffinato il proprio programma artistico ed arricchito la Compagnia di elementi valorosi, rappresenterà oltre i numeri caratteristici del suo repertorio personale l'applauditissima commedia musicale *E' arrivato l'accordatore* e il piccolo dramma di F. M. Martini *Il cortile*.

Per questa *rentrée* di Petrolini con rinnovati intendimenti artistici è vivissima l'attesa, e a giudicare dalle innumerevoli prenotazioni, la sala del « Quirino » sarà questa sera gremita di pubblico ansioso di trascorrere un paio d'ore di schietta ilarità.

Gli spettacoli all'Argentina

Come ieri annunciammo, ricordiamo per questa sera, la ripresa de *La Figlia di Iorio*, che richiamerà certo gran folla al nostro massimo teatro di prosa.

Domani, nella diurna, *La vena d'oro*, nella serale *La figlia di Iorio*.

Lunedì serata popolare come da concordato con il Comune di Roma. Si rappresenterà *Il fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini.

AUGUSTEUM

Il 2.o Concerto dell'orchestra di Praga

L'opere solerte della stampa cittadina per richiamare l'attenzione del pubblico sul secondo — e ultimo — concerto della valorosa orchestra di Praga, ha ottenuto l'esito negativo più lacrimevole. Quasi tutti i disertori di martedì hanno continuato a restare ben nascosti. Pochissimi si sono aggiunti alla esigua coorte dei simpatizzanti con gli egregi musicisti czechi e così anche ieri l'Augusteo è rimasto per tre quarti deserto. Le poltrone rosse sbadigliavano: noi però abbiamo seguito con attenzione e discreto piacere lo svolgersi dell'audizione sinfonica.

La *Sinfonia in mi bemolle maggiore* di Zdenko Fibich costituiva il cardine del programma del concerto: cardine di mediocre robustezza e talora cigolante in modo fastidioso. Non cammano, nella musica del Fibich le così dette « buone qualità »: la correttezza degli sviluppi contrappuntistici e la chiarezza di taluni spunti melodici sono incontestabili, però, salvo in qualche episodio del *finale* giocondo e cavalleresco, predominano le tinte neutre. La genialità è lontana e la diligenza, la dottrina, l'onestà, tentano invano di rimediare a tanta assenza.

Il pubblico, comunque, ha accolto la sinfonia del Fibich con tutti gli onori e il maestro Talich, ottimo interprete di codesta composizione, corpulenta e scarsamente rappresentativa, è stato ossequiato con amichevolissimo fervore.

Il poema sinfonico *Ultava* di Federico Smetana non era, certo, una novità: tutti però l'hanno ascoltato con devoto interesse, notandone, ancora una volta, i bei colori, l'ingegnosa struttura e gli slanci di melodia, talvolta piuttosto partenopea che boema. Alla brillante pagina dell'autore della *Sposa venduta* hanno seguito due graziosi lavori del Dvorak, un *Valzer* e uno *Scherzo*, che sono assai piaciuti. Dopo di che, il maestro Talich ci ha condotti oltre i confini della Czeko-Slovacchia, in piena Germania. Naturalmente, ci siamo subito incontrati con gli eroi wagneriani. Isotta ha voluto di nuovo raccontarci le sue pene meravigliose, e Tannhaüser è riapparso, accanto a Venere ignuda, mentre uno stuolo di pellegrini cantava a perdifiato. *Tout est bien qui finit bien*. La musica di Wagner ha riacceso di entusiasmo gli ascoltatori benevoli e l'ouverture del *Tannhaüser* si è chiusa tra battimani irruenti.

Speriamo che la balda orchestra della Filarmonica czeka possa tornare a noi quanto prima e in condizioni migliori: l'impresa privata che — a quanto risulta — ha gestito l'attuale *tournée*, deve avere ormai una sufficiente esperienza: essa saprà, un'altra volta, scegliere l'epoca più adatta per una migrazione in suolo italiano, sì da assicurare all'orchestra e al suo nobile direttore quel largo successo di popolo cui essi, senza alcun dubbio, hanno il diritto di aspirare.

A. G.

Musica italiana alla Filarmonica

Lunedì prossimo, a chiusura della fortunata stagione, avrà luogo alla Filarmonica Romana un importante concerto di musica italiana da camera antica e moderna. Figurano in programma: una *Sonata per violino* del Veracini,; *due arie* per soprano di Leo e G. B. Costanzi; un *duetto* dell'Astorga ed un *terzetto* del Bononcini, per voci di donna; *due pezzi per violino* dello Sgambati; una *sonata a tre* del Bonporti; due *Quartetti* vocali di A. Cametti e due di V. Tommasini (prima esecuzione) e due *Quartetti vocali* di A. Poleggi, vincitore di un concorso bandito dall'Accademia stessa. L'interessante programma, siamo certi, richiamerà una folla di ascoltatori.

AII'ADRIANO. Questa sera, prima dell'*Aida* protagonista la signora Gemma Lebrun, artista di molto riguardo che ha già cantato al Costanzi, anni addietro, sotto il nome di Gemma Malibran, riscuotendo gran plauso. Certamente, ella saprà dimostrarsi interprete valentissima della parte di « Aida ». L'orchestra verrà diretta dall'illustre maestro comm. Teofilo De Angelis. Prenderanno parte all'esecuzione circa trecento persone.

Al COSTANZI. Iersera si è ripetuta la *Bohème* che ha fruttato alla Parisini, alla Troisi, al Pollicino e al Patino, al Ricceri e agli altri interpreti acclamazioni festose. Stasera replica dell'*Andrea Chénier* e domani, domenica, alle 17 la bella *Wally* di Catalani, il cui successo si va intensificando lietamente e alle 21 la *Traviata* con la signorina Ayres Borghi Zerni, il tenore Barra e il baritono Bessanzoni.

Al MANZONI. Proseguono applauditissime le repliche di *Campagna napoletana*.

"Noi,, di Rocca a Milano

MILANO, 12. — Questa sera la compagnia Ruggeri ha rappresentato al « Manzoni » una nuova commedia in tre atti di Gino Rocca. La commedia è intitolata *Noi*, ed è di soggetto politico sociale. Ecco la cronaca della serata: tre chiamate dopo il primo atto, cinque con contrasti dopo il secondo, quattro chiamate non senza dissensi alla fine.

SPETTACOLI del 13 Maggio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Primavera 1922

SABATO, 13 — Ore 21: A prezzi popolarissimi:

Andrea Chernier

DOMENICA, 14 — Due rappr. a prezzi popolarissimi. Ore 17: LA WALLY — Ore 21: LA TRAVIATA.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

SABATO, 13 — Ore 21: Replica a richiesta generale di:

La Casta Susanna

Protagonista Ilia Di Marzio

DOMENICA, 14 — Ore 17 e 21: CASTA SUSANNA.

TEATRO QUIRINO

Comp. di operette e varietà di E. PETROLINI.

SABATO, 13 — Ore 21:

È arrivato l'accordatore - Il cortile

TEATRO DEI PICCOLI

(Stagione dei Burattini)

SABATO, 13 — Ore 17.30: FAGIOLINO CONTE E SPOSO PER FORZA.

DOMENICA, 14 — Ore 17 e ore 19: Due rappresentazioni: Programma nuovo.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *La figlia di Iorio*.

MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *Campagna napoletana* — *'O vico*.

METASTASIO — Compagnia napoletana Scarpetta N. 2. — Ore 21: *Nina Bonè*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Alba Tiberio — Ore 21: *Spettacolo variato*.

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

BAL TIC TAC. Ore 16.30 The danzante. Dalle 22: Varietà con Malaguenita. Sorelle Bianchi, Bambola, Chionnadoro, ecc. Festival danzante.

Lo Stabat, i biscotti e i... peccati di Rossini

Nell'imminenza dell'andata in scena all'*Eliseo* della nuova commedia lirica di Edmondo Corradi che ha a protagonista Gioacchino Rossini e che i maestri A. Curci e E. Bellini hanno adornato delle migliori gemme musicali dell'immortale cigno di Pesaro, non è fuori di luogo il ricordo di qualche episodio brillante della vita del grande maestro.

Come è noto Rossini era un burlone straordinario.

Pochi sanno come nacque lo *Stabat*. Lo narra Riccardo Wagner in un suo scritto del 1840.

...Rossini è diventato religioso, e tutti sono religiosi! I salotti parigini si sono tramutati in templi di preghiera. E' straordinario! Fintantochè quest'uomo vivrà, sarà sempre lui a dettare la moda! Dunque Rossini compone musica sacra e nei salotti le belle duchesse e le vezzose marchese non cantano che *Ave Maria* e *Salve Regina* a due o tre voci con aria compunta e con volto ispirato, innanzi ai loro ospiti che ascoltano estasiati... E lo *Stabat Mater*? Ecco come nacque: Rossini viaggiava per diporto in Spagna insieme ad un suo buon amico, il banchiere Aguado. Insieme sedevano nella magnifica carrozza postale ammirando le bellezze del panorama. Il signor Aguado manducava cioccolato e Rossini masticava biscotti di cui era sempre lautamente provvisto. A un tratto il banchiere, estasiato dalla bellezza dei luoghi e dalla calma dell'ora del tramonto, incomincia a filosofare sulla caducità dell'esistenza umana, e preso da un'improvviso bisogno di epurare la sua coscienza, il banchiere, coscienza abbastanza scura, propone a Rossini di far fermare la vettura innanzi al primo convento che avrebbero incontrato, per confessarsi. Rossini, anche lui preso dal rimorso di aver mangiato troppi biscotti in vita sua, vuol anche egli far atto di contrizione ed entusiasticamente accetta la proposta del compagno di viaggio. Ecco un convento. La vettura si ferma. Il priore accoglie fraternamente i due pellegrini gentili. Li accompagna, come prima sosta, nella cantina del convento, ove offre ai due compagni diverse bottiglie di *Lacrima Cristi* ed altri vini prelibati. Dopo aver copiosamente libato i due amici ricordano il perchè della loro sosta al convento e del loro atto di contrizione. Il banchiere mette mano al portafogli e dona diversi biglietti di grosso taglio all'abate indulgente. Rossini per non essere da meno, ma non essendo banchiere, prende dei fogli di... carta da musica e incomincia a scrivere... Dopo alcune ore i pezzi principali del celebre *Stabat Mater* erano stati creati e Rossini li dedica al priore. Questi si [illegible], senza ascoltare nessuna confessione, a dare l'assoluzione più completa ai due viaggiatori, i quali, montati di nuovo in vettura, riprendono il viaggio con l'anima piena, di ineffabile dolcezza e di serenità, per essersi liberati così presto dei loro peccati. L'abate fu poi trasferito a Madrid — ed ivi morì qualche anno dopo. Tra le sue carte fu rinvenuto lo *Stabat* che passando di mano in mano fu finalmente acquistato da un editore francese che ne iniziò la stampa. Ma eccoti sbucare fuori un certo *Troupenas*, un testone duro, il quale afferma di possedere il diritto di stampa dello *Stabat*. Diritto cedutogli da Rossini in cambio di moltissime casse di biscotti. Egli possedeva il manoscritto già da parecchi anni e ne aveva ritardata la pubblicazione perchè Rossini voleva aggiungervi delle « fughe » e un contrappunto sulla « settima ».

Intanto i parigini sono esasperati per non aver ancora conosciuta una composizione del Rossini che era stata tenuta celata per tanto tempo. Mentre i due editori si bisticciano tra di loro il pubblico reclama l'esecuzione dello *Stabat*. Rossini infatti sta scrivendo le fughe che mancavano, nei salotti parigini le Duchesse e le Marchese già vanno in brodo di giuggiole pensando che finalmente anche loro potranno eseguire una... fuga, pregando il Signore. Ma, santo cielo! Che cosa succede? Eccoti arrivare dalla Germania lo *Stabat Mater* già bello e finito, stampato e rilegato in tela gialla con lettere d'oro. Com'è possibile ciò, si domandano tutti. Ecco: Rossini aveva ceduto anche all'editore Schlesinger di Lipsia il diritto di stampa dello *Stabat* in cambio di moltissime casse di biscotti... La confusione raggiunge il suo colmo. Spagna, Francia e Germania sono una contro l'altra. Processi contro processi, lotte, tumulti, rivoluzione! E Rossini intanto... ride, e per tagliar corto compone un.... *valzer* che diventa subito popolare e fa il giro dei salotti. In quegli stessi salotti nei quali si attendeva lo *Stabat* e si finisce invece per ballare un valzer. Ma che conta tutto ciò? Purchè sia musica di Rossini! Rossini detta la moda e la moda gli ubbidisce ciecamente...».

Attraverso Londra

LONDRA, maggio.

Risveglio economico

Gl'inglesi cominciano a registrare con soddisfazione un lento ma persistente risveglio nelle industrie e nei consumi. Ne fanno fede le solite riviste mensili della situazione economica pubblicate a fin di mese da quotidiani e periodici. S'incomincia a ritornare all'antico, ed i prossimi bilanci di Corte lo confermeranno. La Banca l'Inghilterra pare sia propensa a continuare a ridurre il suo interesse di un altro mezzo per cento, certo è che l'aggravio delle imposte subirà una diminuzione.

L'industria del carbone è quella che più si avvantaggia delle mutate condizioni, specialmente perchè (ad eccezione dell'acciaio e del ferro) è stata l'industria più duramente provata. Il mese di aprile segna 4.961.200 tonnellate inglesi come una delle cifre più alte raggiunte ultimamente nell'estrazione di questo minerale, non ostante molte difficoltà dipendenti da insufficienza di vagoni ferroviari e ostacoli nel trasporto per mare. Dopo l'ultima terribile disputa tra minatori e proprietari di miniere, l'accordo raggiunto segnò un'era nella storia dell'industria. Fu un accordo che si tradusse in un vantaggio ed una garanzia per ambe le parti. Infatti, secondo esso, il profitto dei minatori è in ragione diretta dell'entità della produzione. E' loro interesse quindi produrre molto. Inoltre le richieste di carbone dall'estero sono in continuo aumento. « I compratori danno finalmente la caccia ai venditori » — come ebbe a dire con soddisfazione un interessato. Il carbone del Galles poi è in condizioni particolarmente favorevoli.

Anche le industrie tessili prosperano. Centri come Leeds, Bradford, Manchester e Leicester registrano un forte aumento nel numero delle ordinazioni.

I mezzi di trasporto, per terra e per acqua, e le banche riflettono tutti le migliorate condizioni del mercato e il più incoraggiante ottimismo prevale nei circoli finanziari.

Cocaina

Il commercio della cocaina è attivissimo a Londra, ove pare se ne smerci una quantità strabiliante. La polizia vigila, sorprende, arresta, ma è impotente a sradicare il male. Se in una via della metropoli volete attirare su di voi l'attenzione di un *policeman*, non avete che da mettere le mani in saccoccia, portarle poi chiuse al naso e fingere di annusare qualcosa voluttuosamente, con ostentazione. Il *policeman* piomberà su di voi, vi condurrà alla più vicina stazione di polizia e là sarete frugato, fotografato, interrogato, verbalizzato.

Ogni giornale ha un cantuccino ove si discorre della *neve bianca*, come si usa chiamarla. Lunghe liste di amori delittuosi, suicidi, delitti hanno alla radice la *neve bianca*. Non c'è dubbio che a furia di parlarne e di descrivere, anche la parte più ingenua del pubblico ha finito con l'acquistare una discreta erudizione in materia.

Tutti sapevano che la cocaina può acquistarsi a *Leicester Square* con relativa facilità; ma non tutti sapevano che intorno alla statua di Miss Cavell, in Trafalgar Square, il commercio delittuoso prosperasse oltre ogni dire, e non tutti conoscevano certi angoli scuri di Fitzroy Street, noti ora per la presenza di alcuni ceffi europei, cinesi e negri che stazionano là per attirare ragazze inesperte o navigatissime « cocottes ».

L'altro giorno un magistrato, prima che il giurì (chiamato a decidere se una danzatrice morta di cocaina avesse ricevuto la droga da un cinese) si ritirasse, fece una lunga concione richiamando l'attenzione del pubblico sulle tragiche conseguenze che l'uso della cocaina trae con sè. E' lecito dubitare però dell'efficacia morale e pratica del discorso.

Il giurì si ritirò per decidere ed al ritorno lesse un verdetto di non luogo a procedere contro Chang per insufficienza di prove. Pure è quasi certo che la disgraziata ragazza ricevette la *white stuff* dallo straniero. Pare che sia molto facile a cinesi e negri acquistare la cocaina, perchè sono in istretto contatto con marinai di ogni parte del mondo che sbarcano temporaneamente in quella sentina d'ogni vizio internazionale che è il porto di Londra. Là sono i *Docks Cinesi*, non lungi dal famigerato *Quartiere Cinese*, ove accadono molte cose che la polizia ignora.

E' in quei dintorni per l'appunto che esistono ben nascoste case da the ed orridi covi ove non solo la cocaina, ma anche l'oppio impera. E' il terribile Est di Londra che raccoglie povertà, delinquenza e rivolta sociale, mentre il West ospita milioni e conservatori.

Per chiudere l'argomento, aggiungerò che è stata fatta una scoperta. Voi ammirate un bel tacco alto, ben modellato e sottile? Ebbene molte mondane che hanno qui l'abitudine di crearsi paradisi artificiali a furia di droghe portano la cocaina a passeggio entro il tacco che suscita la vostra ammirazione.

Senza ombrello e senza cappello.

E qui una protesta. Per la verità, Noi italiani quando pensiamo ad un inglese ce lo immaginiamo a preferenza con un ombrello nella destra.

Questa concezione è incompleta, perchè tiene conto solo di una metà della umanità inglese. L'altra porzione non solo non porta l'ombrello se fa bel tempo, ma non lo porta neanche se piove e spesso non possiede affatto un parapioggia per una questione di principio.

E' tempo di rendere giustizia. In Inghilterra, si sa, il clima è più umido che in Italia. Il peggio è che il tempo cambia con volubilità camaleontiche, al punto da rendere vana ogni previsione. E' nuvoloso al mattino e ti vien poi il sole; splende il sole al mattino e poi acqua a rovesci. Nello spazio di due ore l'atmosfera vi danza i cambiamenti più cervellotici. Nè c'è da fidarsi degli astronomi. Volete averne una prova? Il *Times* vi pubblica il *suo* tempo: il *Daily Telegraph* il *suo* tempo; gli altri giornali *idem*. Quale sarà il *vero* tempo nessuno lo sa. E' una questione d'opinione.

I casi son due, dunque: o voi volete affrontare la pioggia, o no. Se sì, fate a meno dell'ombrello; se no, portatelo *ogni giorno con voi*. Da qui non si esce. Ecco perchè alcuni inglesi lo portano *sempre* ma ecco perchè altri non lo portano *mai*. Se avete un buon « mack » (impermeabile) ed un cappello vecchio e non andate in giro per fare il damerino, ma per affari, allora l'ombrello è perfettamente inutile. Quando vien la pioggia, la pigliate e poi scotete il « mack », semplicemente. Avete così il vantaggio di avere le mani libere e di evitare le spese che sorgono dalle probabili perdite o probabilissime riparazioni che il parapioggia provoca.

I più coraggiosi vanno ancora più in là: non portano cappello, tanto d'estate che d'inverno. Nella City questa abitudine è comunissima, se pur limitata alle ore di residenza colà. Gli studenti di Oxford e di Cambridge vanno sempre in giro senza copricapo entro la città e fuori. Così pure la maggior parte dei motociclisti. Ma anche gente molto pacifica esercitante professioni e mestieri diversi va in giro per la metropoli senza cappello, percorrendo miglia e miglia, a piedi o nei treni e nei veicoli.

Ecco dunque presentato un nuovo tipo d'inglese.

Guido Puccio.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Note capitoline

Difese che non difendono

Un giornale della sera che rispecchia le idee dell'attuale Amministrazione delle quali dà spesso un'interpretazione autentica è sceso iersera a polemizzare con i parecchi giornali oppositori della Giunta in carica deviando però i termini e l'oggetto della discussione e della polemica che si svolge da qualche settimana sui giornali cittadini.

L'ufficioso dell'Amministrazione fa presso a poco questo ragionamento: — Nessun chiaro segno di opposizione è venuto da parte della maggioranza del Consiglio all'Amministrazione come ha anche dimostrato la recente discussione e votazione sulla tassa di soggiorno in cui è stato accolto il concetto della Giunta di differirne l'applicazione a quando il decreto che l'autorizza sarà convertito in legge. E quanto all'opposizione che si dice formidabile e decisiva allo schema di progetto per Roma preparato dall'Amministrazione sarà bene attenderne la discussione in cui si potranno contrapporre idee a idee, programmi a programmi assumendo le relative responsabilità. Niente impazienze dunque, nè crisi extraparlamentari. —

Breve risposta: Noi abbiamo già dichiarato, poichè non siamo oppositori aprioristici e settari dell'attuale Amministrazione, che bene ha fatto il Consiglio ad approvare con significato di fiducia il bilancio preventivo 1922, oltre che per necessità amministrative (tutti sanno e comprendono le conseguenze della non approvazione di un bilancio che fermerebbe tutta la macchina amministrativa del Comune con i suoi molti servizi), anche per giusto riconoscimento dello sforzo fatto dall'Amministrazione per migliorarne le condizioni — aiutata del resto in ciò dai due decreti che autorizzavano gravi inasprimenti fiscali per la cui automatica applicazione le entrate sono aumentate di alquante decine di milioni. Ma dopo ciò un primo e notevole scacco ha avuto la Giunta con il ritiro a cui fu costretta dell'ultimo *omnibus* finanziario formalmente proposto un paio di mesi fa alla approvazione del Consiglio, con l'inasprimento al massimo consentito dal decreto del novembre 1921 della tassa d'esercizio e con l'istituzione della tassa di soggiorno la cui applicazione la Giunta allora formalmente proponeva, pur sapendo già che essa era stata autorizzata dal Governo con un decreto da convertirsi in legge.

Quanto poi alla legge per Roma proposta dall'Amministrazione, l'accoglienza fattasi dal Consiglio e dalla cittadinanza potrà essere sfuggita soltanto a qualche disgraziato privato insieme dal fatale destino dell'udito, della parola e della vista. Basta per convincersi di ciò ricordare il successo avuto dai discorsi dei consiglieri Rava e Susi contrari al progetto della Giunta e avere chiesta qualche confidenza a tutti gli scanni della sala del Consiglio! Si vuole ciò non ostante affrontare la discussione? Nessuna difficoltà da parte nostra. Rimane però a vedere se essa non comprometterà maggiormente le già compromesse future trattative fra i rappresentanti del Comune e il Governo....

Non è dunque desiderio di chiarezza che induce la Giunta ad affrontare — il più tardi possibile! — la discussione del suo progetto per Roma, ma quella non brillante teoria medica di aspettare che la malattia si risolva col decorso del tempo...

E veniamo all'ultima asserzione, anzi intimazione dell'officioso capitolino: — Venga una qualunque Amministrazione, ma si rispetti l'esecuzione del programma promesso agli elettori. Codesta intimazione tenderebbe a mettere in imbarazzo quella parte del Consiglio che non ritiene urgente e necessario di mandare all'aria le finanze e l'Amministrazione comunale pur di attuare precipitosamente e sulla carta tutto il programma elettorale. Non vi è alcuno fra i sostenitori dell'Unione — e noi fummo fra i più fervidi — che voglia rimangiarsi il programma su cui fu costituita nell'ottobre 1920 l'Unione stessa. Ma da questo a favolere fare *coute qui coute* la burocratica meccanica e contemporanea applicazione immediata di tutti i numeri del programma ci corre. Una parte di esso è per esempio subordinata al miglioramento delle finanze comunali; qualche altra parte — diciamo ciò in via di ipotesi e senza alcuna particolare allusione — può essere stata modificata o migliorata dagli avvenimenti, visto che soltanto gli imbecilli e i caparbi sono immobili nel tempo e nello spazio... Se, per esempio, per ricostituire la unione dei vari gruppi liberali irreparabilmente compromessa dall'attuale Amministrazione fosse necessaria la rinuncia a qualche dettaglio del programma noi nè la cittadinanza che quella unione volle grideremmo allo scandalo. E che quella unione si possa ricostituire ha affermato ancora ieri il consigliere Leonardi nell'intervista avuta con noi.

La Commissione dei Sindaci dal Ministro Rossi

Ieri i rappresentanti dei Comuni capoluoghi di provincia, accompagnati da numerosi deputati dei rispettivi collegi, sono stati ricevuti dall'on. Rossi, vice-presidente del Consiglio dei Ministri, al quale hanno consegnato l'ordine del giorno votato nell'assemblea tenuta l'altro ieri in Campidoglio, richiamando l'attenzione del rappresentante del Governo sull'assoluta necessità che siano adottati provvedimenti adeguati ai bisogni ogni giorno più gravi in cui si trovano tutti i Comuni d'Italia.

Il Presidente del Comitato, Giannetto Valli, Sindaco di Roma, ha riassunto brevemente le richieste contenute nell'ordine del giorno, esprimendo la viva ed unanime fiducia che il Governo voglia prendere nella maggiore considerazione i desideri espressi dai grandi Comuni, i quali hanno diritto di attendersi le più sollecite cure da parte dello Stato, conscio della situazione critica in cui versano la maggior parte dei centri urbani.

Al Sindaco di Roma si sono uniti quelli di Milano, Firenze, Genova e Caserta e vari deputati nel far presente l'assoluta necessità che il Governo avvisi immediatamente a porre i Comuni in grado di pareggiare i loro bilanci, facendo fronte agli impegni assunti verso i loro dipendenti nei riguardi della concessione della seconda indennità caro-viveri e di trovare i mezzi indispensabili al compimento delle opere pubbliche d'improrogabile urgenza per il regolare funzionamento dei pubblici servizi.

L'on. Rossi ha dichiarato di rendersi esatto conto delle necessità dei Comuni ed ha assicurato che precise disposizioni sono state già impartite dal Presidente del Consiglio agli organi competenti del Ministero dell'Interno perchè siano presi accordi con la Cassa DD. PP. a fine di adottare solleciti provvedimenti.

Ha altresì assicurato che non mancherà di trasmettere a S. E. Facta, appena sarà di ritorno da Genova, i voti presentatigli, i quali, provenendo da un'Associazione che racchiude nel suo seno ben 79 capoluoghi di provincia, rappresentano il pensiero e l'aspirazione di tutti i grandi Comuni d'Italia.

L'amministrazione dell'Interno all'On. Bonomi

Ieri una Commissione di funzionari del Ministero dell'Interno, composta del commendatore Ortolani, del comm. Pantaleo, del cav. Corso, del cav. Birelli, del cav. Fusco, del cav. Arciprete, del rag. Torri fu ricevuta dall'on. Bonomi, accompagnata e presentata dal Consigliere di Stato gr. uff. Savini, già capo di gabinetto dello stesso on. Bonomi.

La commissione offrì all'on. Bonomi una grande e artistica medaglia d'oro coniata su fine disegno dell'illustre Mistruzzi, come attestato di riconoscenza per i provvedimenti di equiparazione che egli promosse, rendendo giustizia ad un personale degnissimo per disciplina e per zelo, cui tocca sempre in sorte la virtù del sacrificio ad effetto del buon esempio.

Il comm. Savini illustrò con opportune parole il significato della manifestazione che riuscì particolarmente gradita all'on. Bonomi. Questi ebbe le più lusinghiere espressioni per i funzionari dell'Amministrazione dell'Interno, che così bene rispondono sempre al loro difficile e pericoloso mandato, dichiarandosi fiero del periodo operoso insieme trascorso, e lieto di aver potuto assecondare i giusti voti di quel personale così meritevole di riguardi.

Alla Casa d'Arte Bragaglia

Nelle bellissime sale di questa casa d'arte, che diventa ogni giorno più gradita al gran pubblico, si svolgeranno nei giorni seguenti interessanti feste.

Ieri si è aperta la mostra di pittura di Ubaldo Oppi, da Parigi.

Continuando poi le eccezionali serate di gala del lunedì, il giorno 15 la deliziosa danzatrice di carattere, Bianchi, darà la sua serata d'onore.

E martedì 16 nel foyer del Teatro Sperimentale alle 22 sarà dato un gran ballo a totale beneficio del Ricreatorio Umberto I del quale è Presidente S. M. Vittorio Emanuele III.

La commemorazione di Enrico Toti

L'Associazione tra i Romani ha determinato di commemorare solennemente gli eroi romani della guerra vittoriosa simboleggiati da Enrico Toti. La commemorazione avrà luogo la mattina del 24 maggio nel teatro Comunale Argentina alla presenza delle più alte personalità, ed il discorso commemorativo sarà tenuto dall'illustre consocio generale Francesco Saverio Grazioli.

La mostra zootecnica a Terracina
Il programma dei festeggiamenti

Per la Mostra Zootecnica che sarà inaugurata a Terracina è stato fissato dal Comitato il seguente programma che si svolgerà domani:

Domenica 14. — Trattenimento musicale in piazza Municipio. Ore 12. Ricevimento delle Autorità alla sede del Consorzio Zootecnico. Ore 11.30. Proclamazione dei premiati sul Campo dell'Esposizione, ove parlerà l'illustre prof. Enrico Belotti, Direttore della Federazione Zootecnica Nazionale. Ore 15.30. Lancio di Miss Grey dall'aeroplano all'altezza di metri 2000 sulla spiaggia del Piegarello. Ore 17. Tombola di L. 1000 in piazza V. Emanuele, a beneficio della « Casa dei vecchi », ripartita come segue: terno L. 50; quaterna L. 100; cinquina L. 250; tombola L. 600. Ore 19.30. Trattenimento musicale in piazza Vittorio Emanuele. Ore 21. Ricevimento al Circolo Cittadino.

La Città ed il Campo della Mostra saranno imbandierati.

I cittadini di Terracina, consci dei gravi doveri di ospitalità e dell'importanza dell'avvenimento, anche in questa occasione sapranno rendere lieta e festosa l'accoglienza delle autorità e degli ospiti insigni che visiteranno la nostra Esposizione.

Principesse Reali

S. A. R. LA PRINCIPESSA MAFALDA
(Fot. Eva Barrett).

La chiusura della fiera di beneficenza al Quirinale

Con oggi si chiude l'esposizione a Palazzi Reale, che è stata già così protratta allo scopo di vendere gli ultimi doni rimasti.

I risultati di questa fiera hanno superata ogni più ardita speranza ed il più luminoso merito ne spetta a S. M. la Regina.

L'Augusta Dama benefica non solo ha ideato con grande genialità ed ha mirabilmente attuata l'iniziativa, ma anche ha voluto quotidianamente illuminare del suo sorriso di bontà e di grazia le sale affollate della Fiera.

E vicino a Lei si videro sempre prodigarsi nell'infinito amore del bene tutte le Principesse che amarono avvicinarsi al popolo accorso, e che in tanti piccoli episodi mostrarono la più squisita gentilezza d'animo.

E la folla, che le ama e le ammira, le applaudì sempre e con entusiasmo.

Anche oggi S. M. la Regina e le LL. AA. RR. hanno onorato della loro presenza la Fiera ed una folla numerosa si è affittita nelle sale regali.

Tutti allo Stadio

La festa allo Stadio, che non potè aver luogo domenica scorsa, causa il forte vento, è stata fissata per domani alle ore 16.

Il popolo di Roma, siamo sicuri, accorrerà numeroso ad assistere all'attraentissimo spettacolo; si divertirà certamente e concorrerà, senza saperlo, a dare quei fondi necessari al Comitato delle « Colonie Di Donato » per mandare alla cura del mare, o della montagna, i numerosissimi ragazzi poveri, che, in questi giorni specialmente, fanno a gara a contendersi i posti disponibili.

Il programma è noto. Una « troupe » di marinai bene allenati eseguirà sulle sartie della nave « D. Alighieri » piantata nel mezzo dell'arena, mirabili esercizi di acrobatismo e il capitano Blondin volerà, attaccato al trapezio del pallone *Piave*, costruito qui in Roma.

Lo spettacolo sarà rallegrato da un concerto militare.

Il grande raid aereo New-York Roma

Abbiamo dato ieri la prima notizia del raid aereo che il noto miliardario Goggodan effettuerà a giorni con un dirigibile.

L'aeronave partirà da New York e giungerà a Roma senza alcuno scalo intermedio.

I giornali New-Yorchesi annunziano che i preparativi per l'effettuazione del raid sono quasi ultimati e che Mr. Goggodan conta di portare con se anche le sue 4 bellissime figliole conosciutissime negli eleganti ambienti sportivi americani.

I giornali stessi sono pieni di fotografie e di interviste con l'intrepido miliardario che si sta accingendo al colossale viaggio aereo.

Il dirigibile col quale sarà compiuto il raid misura 300 metri di lunghezza ed è azionato da sei motori a gas acido carbonico.

Le navicelle possono portare complessivamente 50 persone. L'aeronave ha un raggio di azione di 12.000 km. senza bisogno di rifornimenti.

L'agitazione dei tramvieri dei Castelli

Ieri, il sindaco conferì con il consigliere delegato della Società delle tramvie dei Castelli, ing. Spagnuolo, e col direttore ing. De Luca. Erano presenti al colloquio i consiglieri provinciali dei mandamenti che in questi giorni sono danneggiati dall'ostruzionismo dei tramvieri.

In merito al libero transito dei tramvieri sulle linee urbane pare raggiunto l'accordo. La Direzione della Società delle tramvie dei Castelli intende mantenere però la misura adottata verso venticinque dipendenti, ch esono stati licenziati. Il comitato d'agitazione insiste nella riammissione di tutti, affermando che il provvedimento è illegale, in quanto l'ostruzionismo non è che... l'applicazione del regolamento.

Si nutrono speranze di pervenire ad un accordo in giornata. Se ciò non avvenisse, domani, i tramvieri urbani si asterrebbero dal servizio, come già è stato deliberato in un manifesto.

Mostre Romane
M. Barberis al Lyceum

Mario Barberis è giovane ed è alla sua prima mostra personale: e tuttavia ha, nel complesso uno stile.

Si dice: « nel complesso » perchè non è detto che non affiorino qua e là atteggiamenti estranei per i quali, per quanto guardati con segacia e sentiti con ansia di emulazione, è sospinta in secondo piano la sua persona.

Lo stile ha radici intime che poi si riflettono nel gusto formale del pezzo pittorico, e una delle più vive e terse è quella per la quale l'artista vede il mondo con letizia attraverso uno specchio le più volte roseo. Di qui la nota decorativa largamente presente in tutta la mostra. Si obbietterà che non è gran merito per un giovane sentire e amare quel poco di sereno che è nella vita: d'accordo: ma allora come va che le pitture di tanti giovani non ci svelano codesto squisito merito? Arte serena, sì, ma non tale soltanto; perchè il Barberis, come del resto ogni vero artista, mira alla realtà col proposito di superarla per allargarne la significazione dal campo visivo in quello sensitivo e spirituale; e lo fa con gusto e visione propria, mai gonfiando o mtischiando o sovvertendo le forme persuaso che nulla sia più fantastico del vero, come asseriva Dostojewski; e rivolgendosi al cuore più che al cervello o all'immaginazione. Infine, ed è il terzo elemento costituente la fisionomia della pittura di cui discorriamo, i disegni di guerra o per xilografie, le mattonelle decorative, i monotipi, gli oli, svelano un desiderio ardente e costante di ricerca il quale conferisce alle singole opere e alla loro totalità un aspetto di grande elezione. Qui non c'è un quadro che disimpegni il compito della zavorra.

Il fin qui detto ci dispensa dallo scendere a un esame dei frutti esteriori o tecnici derivanti da siffatto atteggiamento interiore, dal rilevare cioè come il disegno ricco di morbidezze delinei senza imprigionare, come la tavolozza s'allieti di una tersità primaverile, come il pennello operi variamente a secondo delle esigenze del tema e della sua interpretazione; ma non possiamo non dedicare alcune parole al quadro maggiore della mostra dal titolo: *Tevere* perchè la preziosa tonalità grigio argentea delle due masse equivalentesi, di nubi nel cielo e di nubi nelle acque del fiume, materialmente separate ma anche pittoricamente avvinte da un'arsiccia linea di terra da cui sorge la cupola di Michelangelo; perchè il potente innesto del simbolo nella maestà della visione realistica; perchè il traboccar dello spettacolo per l'esaltezza delle proporzioni, per la sagacia della prospettiva, per l'intensità della significazione oltre i limiti del quadro verso zone reali ed ideali di una vastità che non ha limiti fanno di esso, oltre che un'eccellente opera d'arte, una espressione tipica del modo come il Barberis vede, senta ed operi.

Teodoro Ryman

Copiava in Roma, per conto dello Zar, le pitture delle Catacombe. Caduti i Romanoff, venne a trovarsi in condizioni assai difficili. Si spense nel 1920. Oggi la pietà della moglie ha costituito una mostra retrospettiva delle sue opere nel salone della « Casa Editrice Libraria di Cultura » al viale Giulio Cesare 27. Gli oli non hanno pretese; piacciono le copie dei freschi antichi per certa vivace fedeltà; preferibili a tutti sono gli acquerelli inondati di luce colti dal vero nella campagna umbra.

VICE.

ASTERISCHI

Conferenze mazziniane

Domani nell'Aula Magna del Liceo Tasso (via Sicilia) alle ore 10.30 avrà luogo la quarta delle conferenze Mazziniane organizzate a cura della Latina Gens. Parlerà Fausto Salvatori trattando di « Visioni d'arte nella vita di Giuseppe Mazzini ».

Alla Società Ginnastica « Roma »

Domenica prossima alle ore 16, al campo sportivo di Porta Pinciana (di fronte al galoppatoio di Villa Umberto) la squadra che parteciperà al 1 Concorso Ginnastico Nazionale Femminile, eseguirà la prova generale degli esercizi stabiliti per quel concorso, svolgendo il seguente programma:

1. Getto palla spinta; 2. Salti in lungo, da fermo; 3. Progressione di 8 gradi all'asse di equilibrio Baumann; 4. Marcie ed evoluzioni, andature ginnastiche sullo stadio Baumann; 5. Esercizi elementari a corpo libero.

La squadra sarà comandata dall'egregia professoressa Amedea Capasso ed è composta dalle seguenti allieve: Andreani Giovanna, Bono Aurelia, Cacchione Olga, Caprile Maria Luisa, De Valentini Fernanda, Emanuele Anna Maria, Ercolani Luigia, Fornasini Gabriella, Giorgis Lorenza, Gonfaloni Maria Antonietta, Jannicelli Maria, Luzzatto Rita, Pantaleo Helvetta, Panunzi Giovanna, Pignetti Maria Valeria, Ricci Maria, Rossi Giulia, Sagona Marcella, Salerni Giorgina, Simonti Vanda, Tricoli Amalia, Vianelli Maria.

Canti notturni

Domani sera alle 21 Orsetta Orsatti dirà al Colosseo alcuni canti di Leopardi e Notturno di Gabriele D'Annunzio.

Tribuna Giudiziaria

Truffe per mezzo milione in danno delle Poste.

Dopo un dibattimento durato sette udienze, ieri ha avuto termine alla tredicesima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Colizzi, il grave processo a carico di Volpini Francesco, Volpini Ubaldo, Patrone Luigi e Carucci Enrico imputati di falsi e truffe in danno dell'amministrazione postale, reati commessi nel gennaio dello scorso anno a mezzo dei libretti postali di risparmio e di cui abbiamo allora avuto occasione di occuparcene assiduamente.

Dopo la requisitoria del P. M. cav. Serena Monghini, che sostenne vigorosamente la colpabilità di tutti gli imputati, parlò per primo, debuttando felicemente, l'avv. Canali in difesa del Patrone, quindi l'avv. Bramante e l'on. Ungaro per i fratelli Volpini, l'avv. comm. di Benedetto, che sostenne l'innocenza del Patrone e per ultimo l'avv. Francesco Spezzano a difesa dei fratelli Volpini.

Il Tribunale ha condannato: Francesco Volpini a 11 anni di reclusione e Ubaldo Volpini ad anni 5, assolvendo Patrone Luigi.

Il sindaco di Filacciano in Tribunale.

Sono comparsi innanzi all'ottava sezione del Tribunale, Giuseppe Cordarelli pro sindaco di Filacciano, Traversetti Antonio, Brunelli Amedeo e Malacarne Guido imputati, il Cardarelli di porto di coltello proibito, gli altri di violenze e minaccia contro i carabinieri.

Il fatto ebbe origine da un incidente avvenuto tra il segretario comunale e il sindaco, il quale fu trovato possessore di un coltello, pel quale motivo fu tratto in arresto; ma la folla adirata costrinse i carabinieri a rilasciare il sindaco.

Per questi fatti il Tribunale condannò il Cardarelli a 6 giorni di reclusione e gli altri a due mesi ciascuno col beneficio della condizionale.

Presidente cav. Ravioli, difensore on. avv. Giulio Volpi.

Venezia in festa
I preparativi per la stagione del Lido

Il bel sole primaverile ha definitivamente fugato l'inverno tardivo che pareva volerci punire per il sereno smagliante che abbiamo goduto in gennaio e febbraio. Col principio di maggio, proprio alla vigilia dell'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale d'Arte e dell'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte, il tempo ha voluto contribuire da gran signore al maggior successo del magnifico convegno d'arte al quale Venezia ha, ancora una volta, invitato tutto il mondo.

Le due antiche Repubbliche di Genova e di Venezia hanno in questa stagione riavuto il lustro dell'antica loro grandezza, l'una radunando il convegno politico più importante che la storia ricordi, l'altra adunando quanto di meglio l'arte possa dare vinte le discordie e le divisioni che la guerra ha create.

Ma mentre il Convegno politico di Genova passa attraverso ondate di ottimismo e di pessimismo, e qualche volta sembra non debba ridare all'Europa la pace desiderata, su quello artistico di Venezia, il consenso unanime è ormai venuto da ogni parte.

L'inaugurazione dell'Esposizione ha permesso che si rinnovasse a Venezia il magico spettacolo delle bissone dai variopinti colori che scivolando in una gloria di sole lungo il Canal Grande rievocavano i quadri più celebrati del Canaletto. Lo spettacolo si rinnoverà durante il soggiorno che S. M. il Re farà a Venezia il 16 e il 17 corr., durante il quale si sta preparando una grande festa nautica.

Per l'imminente stagione del Lido gli alberghi stanno ricevendo gli ultimi tocchi. Già sono aperti il « Grand Hotel Lido » che nel riposo invernale è stato ingrandito e completato con nuovi e più moderni impianti e il civettuolo « Hotel Villa Regina » che ebbe l'anno scorso l'onore di ospitare S. M. la Regina del Belgio. Col 1.o di giugno si riapriranno l'« Excelsior Palace Hotel » il cui nome è tanto conosciuto da rendere inutile gli elogi ed il « Grand Hotel des Bains » che si presenta per la prima volta dopo la guerra, in completa efficienza. Infatti questo albergo che nel 1916, per causa dipendente dalla guerra fu incendiato in notevole parte, mancava della sala da pranzo e del ristorante provvisoriamente alloggiati nel salone delle feste e soffriva della deficenza di sale di lettura, di trattenimento e di locali di servizio: nel decorso inverno si è provvisto alla nuova costruzione che soddisfa a tutte le esigenze, aumenta le camere a disposizione dei clienti ed accresce il decoro del Lido, cancellando i ricordi del passato di guerra.

Oltre ai notevoli lavori eseguiti nei propri Esercizi, la « Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi » ha voluto offrire alla propria Clientela, un nuovo importante servizio che mancava al Lido. Molti infatti fra coloro che viaggiano in automobile si rammaricavano di dover trasbordare a Mestre dall'automobile alla ferrovia, insieme al proprio bagaglio, per nuovamente trasbordare a Venezia dalla Ferrovia al Lido prima di giungere agli alberghi. Ciò non avverrà più perchè è stato costruito un motoscafo speciale sul quale l'automobile completa di viaggiatori e bagagli, sale coi propri mezzi per essere deposta al Lido dove sono stati costruiti appositi garages. La spesa del trasporto è stata fissata in L. 200 a forfait per automobile, viaggiatori e bagagli, e per approfittare di detto servizio sarà sufficiente indicare alle Direzioni degli Alberghi l'ora dell'arrivo o telegrafarla direttamente al Garage Taliani di Mestre.

I proprietari di automobili avranno in tal modo non solo la comodità di venire senza necessità di trasbordi al Lido, ma ivi avranno il vantaggio di avere la propria vettura vicina a sè e ne potranno approfittare per graziose e piacevoli gite.

Con le cure continue che la « Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi » prodiga per il benessere dei suoi Ospiti, con l'equità dei prezzi praticati nei suoi alberghi, non vi è da meravigliarsi se le prenotazioni già numerose e le continue richieste fanno prevedere, per l'imminente stagione balneare un rinnovato trionfo.

Per un posto di geometra

GEOMETRA, con lodevole servizio pubbliche amministrazioni occorre al Comune di Brindisi (Ufficio tecnico).

Nomina provvisoria stipendio annuo 5800, oltre due temporanee indennità caroviveri.

Si uccide per amore e per onore

Gustavo Zanatto di Rinaldo e Marta Henich, da Bottisio (Novara), da parecchio tempo era impiegato all'Hotel Bristol in piazza Barberini, in qualità di vice-direttore. Il suo contegno era sempre stato ed era ancora serio e calmo, e nulla perciò faceva presagire la risoluzione che egli avrebbe presa la notte scorsa.

Erano le tre di questa mattina quando una detonazione ha echeggiato nel silenzio che dominava la piazza. Che poteva essere avvenuto? In quei pressi erano di servizio a quell'ora due guardie regie, Tanzi Sebastiano e Francesco Candella della stazione di Trevi. I due agenti, appena udito il colpo, si diressero subito verso il luogo di dove la detonazione era partita; erano appena giunti dinanzi alla porta dell'albergo, quando scorsero un uomo che giaceva bocconi a terra, coi capelli arruffati, la rivoltella ancora in pugno, e una pozza di sangue al lato destro della testa.

Era intanto accorso in quel momento il sig. Raoul Campos, agente di cambio, il quale insieme con gli agenti, dopo il primo periodo di disorientamento, era già per porre il suicida su di una carrozza per trasportarlo ad un ospedale, quando la porta dell'Hotel Bristol si aprì e ne uscì fuori il portiere Ponziano Gensa, il quale, appena dato uno sguardo al disgraziato, gridò:

— Ma è Zanatto, il vice direttore dello albergo!

Gli agenti tenuto conto della pronta identificazione del suicida, lo trasportarono subito all'ospedale della Consolazione, dove quei sanitari lo giudicarono in imminente pericolo di vita.

Intanto, nelle tasche del disgraziato era stato trovato un biglietto che recava scritte queste parole: « Mi uccido per ragioni d'amore e di onore. Non indagate. Non è un atto di follia nè di aberrazione ».

Non si sono potute sapere in alcun modo le ragioni dell'atto insano: Qualche giornale aveva affermato che lo Zanatto era stato licenziato da pochi giorni dal « Bristol », e perciò noi avevamo supposto che il suicidio potesse essere in relazione con questo fatto. Invece, da informazioni assunte presso gli uffici di Questura, la notizia è risultata falsa. La tragedia perciò resta avvolta ancora nel mistero.

Un falso principe e un ladro autentico

In via Jacopo Peri, n. 7, in un elegante villino, abita il principe Ruffo di Calabria, duca di Guardialombara, insieme con la propria famiglia.

Ieri, un elegante giovanotto si presentò dal portiere del villino, chiedendo del principe, alla presenza del quale fu subito dopo ammesso.

— Con chi ho l'onore di parlare?

— Ecco, senta: io mi chiamo Amedeo Madia, sono nato a Gimigliano, e mia madre è una Ruffo. Per circostanze che non starò qui a enumerare, per non importunarla troppo, mi sono venuto a trovare, in un momentaneo imbarazzo finanziario... A Roma conosco poche persone, nè, d'altra parte, vorrei ricorrere a gente estranea. Lei come parente, mi potrebbe meglio comprendere e...

— Sì, sì, volentieri — lo interruppe gentilmente il principe, il quale intanto, non avendo mai avuto a che fare con lo sconosciuto, aveva intuito di che cosa si trattasse e aveva già presa la sua decisione. — Volentieri... desidererebbe?

— Ah, solo cento lire, tanto per avere il tempo di ricevere una somma dalla famiglia, alla quale ho già telegrafato.

— Sì, sì — ripetè il principe — occorre però che lei torni oggi, più tardi, poichè ora non ho alcun biglietto da cento.

Lo sconosciuto acconsentì e tornò più tardi, puntualmente, all'ora fissata.

Se non che, allo stesso appuntamento erano convenuti due agenti di pubblica sicurezza, i quali vollero condurre il parente del principe Ruffo nel vicino commissariato.

Intanto quivi erano giunte informazioni dalla questura di Napoli — alla quale era stato telefonato dietro le informazioni del principe — che dicevano come il signor Amedeo Madia, da Gimigliano, in provincia di Catanzaro, fosse un ben noto pregiudicato, autore di truffe e furti e di altre imprese del genere.

Oltre al Madia fu poi arrestata, in via del Pozzetto n. 12, una signorina francese, certa Lucienne Savier, di anni 20, da Parigi, la quale era un'amica più o meno intima del Madia.

Sono state chieste informazioni circa la graziosa parigina, la quale intanto è rimasta a disposizione della Pubblica Sicurezza.

Concorso

A tutto il 31 luglio 1922 è aperto concorso per titolo ed esami al posto di Professore straordinario di scienze e matematica presso la Scuola Normale Maschile pareggiata di Verona. Stipendio L. 5500, condizioni di carriera come da R. D. 12 maggio 1920, N. 648. Per chiarimenti rivolgersi Deputazione provinciale Verona.

Attraverso i rioni

Disgrazia. — Dal Cantiere Vittoria in via Metauro ieri nel pomeriggio il manovale Ignazio Mosti, di anni 18, romano, abitante in detta via e lo stagnaro Duilio Rossini, di anni 20, romano, abitante in via Principe Amedeo 140, mentre erano intenti alla costruzione di una tubatura di acqua marcia caddero dall'altezza di circa cinque metri. Soccorsi dai compagni venivano trasportati al Policlinico dove il dottor Panneggiani li tratteneva in osservazione.

— Lo chauffeur Augusto Gentilini, di 28 anni, da Roma, abitante in via San Francesco a Ripa 156, ieri nel pomeriggio tornando da Albano su di un « side-car » da lui guidato e nel quale aveva pure preso posto la fidanzata signorina Giulia Pucchieri, di 22 anni, giunto a Tor di Mezzavia si vide attraversare improvvisamente la strada da un ubbriaco certo Isidoro Urbani, di anni 40, abitante in tenuta Marinelli.

Per evitare l'investimento il Gentilini frenò di colpo la macchina e la Pucchieri fu sbalzata a terra riportando contusioni varie. Accompagnata all'ospedale di San Giovanni è stata dai sanitari trattenuta in osservazione.

Travolto da un tram. — Iersera, alle 21, in via Merulana, angolo via Alfieri, il contadino Aquilino Pandolfi, di anni 40, da Pagliano ivi domiciliato, nel discendere da una vettura elettrica della linea 4, ancora in moto, scivolò e cadde finendo con le gambe sotto le ruote della vettura rimorchio. Trasportato all'ospedale di San Giovanni i sanitari si sono riservati il giudizio sulla guarigione. Infatti il disgraziato Pandolfi questa mattina è morto. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Affoga nel Tevere. — Alle 18 di iersera, nei pressi del ponte Sublicio tre ragazzi si tuffarono nelle acque del Tevere per prendere un bagno. Uno di essi, di appena otto anni, a nome Giulio Sollazzi, abitante in via Amerigo Vespucci 41, non riuscendo a dominare la corrente rimaneva travolto e miseramente affogava.

Si getta a fiume. — Il manovale Umberto Pizzoccheri, di 27 anni, abitante in via Statilia 18, ieri sera alle 20.30 si gettava nel Tevere dal ponte Palatino. Sarebbe certamente perito se non fossero accorsi in suo aiuto due barcaiuoli che lo trassero in salvo mentre stava per scomparire una terza volta sotto l'acqua.

Tra fascisti e camerieri. — Verso la mezzanotte, per futili motivi, in via Due Macelli vennero a lite il direttore della Cooperativa Restaurante di piazza Barberini sig. Angelo Contessa insieme ai camerieri Giovanni Leonardi e Giuseppe Testa con un gruppo di fascisti fra i quali Iglioli, Candelori, Pollastrini e Falcone. Dopo uno scambio di bastonate i contendenti furono separati dalle guardie accorse, due delle quali esplosero in aria tre colpi di rivoltella. Rimasero contusi il fascista Falcone ed il cameriere Testa.

Arresti. — Per vecchi rancori il pregiudicato Aurelio Sereni fu Cesare, di anni 37, abitante in via della Paglia 4, attirava iersera al Lungotevere Sonzio certo Riziero Mancini di anni 18, abitante in via della Pelliccia 5, che tentava ferire a colpi di rasoio. Per intromissione dell'amante del Sereni certa Italia Fabrisi, il Mancini riuscì a fuggire e recarsi al Commissariato di P. S. di Trastevere ove denunciò il fatto. La scorsa notte il Sereni è stato arrestato.

— Perchè vendevano la cocaina, questa mattina alle 4, in piazza della Torretta sono state arrestate le donnine Giuliana Trucchiettini, di anni 28, ed Italia Chiarli di anni 26, abitanti in piazza della Torretta, 35.

Disgrazia. — Il fornaciaio Ubaldo Sebastiani, di anni 50, abitante al vicolo Cave 26, mentre lavorava nella fornace Rattazzi è stato investito da un blocco di argilla. Dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito è stato trattenuto in osservazione.

Le città sorelle per la sventura di Corato

Il popolo invoca il santo protettore!

CORATO, 12. — Si ha un bell'essere scettici, ma vi sono spettacoli che ci scuotono, che ci commuovono anche se cerchiamo di farci forti e di ragionare con la mentalità del secolo XX. I coratini, stanchi di promesse, sfiduciati per l'abbandono in cui si sono trovati, si rivolgono per aiuto a San Cataldo, il loro santo protettore.

Quarantamila persone e cioè i quattro quinti della popolazione hanno seguito la statua del Santo per le vie larghe e per i vicoli ingombri di macerie. Era una processione di penitenza alla quale uomini e donne partecipavano a piedi scalzi.

La interminabile colonna salmodiando è giunta in Piazza Plebiscito dove da un altare improvvisato è stata celebrata la messa.

Grida incomposte, invocazioni, lamenti, si sono levati dalla folla genuflessa.

San Cataldo aiutaci! San Cataldo salva le nostre case, proteggi i nostri figli!

E quando il prete si è volto a benedire, migliaia di schiene si sono curvate, migliaia di teste hanno toccato la terra. In quel momento non si gridava più.

La folla piangeva. Possono correre i deputati per le scale dei Ministeri a sollecitare provvedimenti, possono i Ministri telegrafare al prefetto, possono giungere promesse di soccorso, il popolo spera in San Cataldo, che ha, è indubitato, almeno un merito: quello, di non aver tradito i coratini e di non essersi mai intrigato di politica.

Il pericolo permane

Ho fatto una nuova visita alla città accompagnato dal Pretore e dai due commissari di P. S. qui venuti in Missione: Paolo Scelsi e Carlo Coco. Purtroppo ho dovuto constatare che le crepe nei muri delle case in questi due ultimi giorni si sono allargate tanto da consigliare nuovi sgombri e nuovi puntellamenti. Il vecchio centro cintato e guardato da soldati si sta demolendo. Esso comprende l'intera Piazza del Popolo, parte di via Monte di Pietà, la Chiesa della Pietà; sono sgomberi e destinati alla demolizione il pendio Brisighella, il Largo Mastrosanto, via San Francesco, via Maddalena e buona parte della via Roma, compreso il Palazzo Sgarra dove aveva sede l'ufficio del Registro.

Il Palazzo del Comune costruito nel 77 e da me trovato martedì scorso lesionato, è stato per metà sgombrato perchè minaccia di crollare. Ho visitato anche l'ufficio della Pretura che aveva una sede decorosa, non vi è muro che non sia spaccato. Così il Pretore dovrà trasportare la sua sede in una baracca che si sta costruendo e che sarà pronta domani. E' un baraccone diviso in 5 vani, per il corpo di guardia, la cancelleria Civile, quella Penale, il Gabinetto del Pretore e la Sala delle udienze. L'archivio della cancelleria sarà inviato fuori Corato e il Pretore dovrà recarsi ad amministrare la giustizia tra le tavole della baracca, avendo cura di portare con sè gelosamente i documenti processuali.

La costruzione delle baracche procede lentamente e sarà necessario l'invio di altri soldati zappatori. Quelli che lavorano attualmente fanno dei prodigi ma sono pochi.

Fino ad oggi 2.000 persone sono state attendate o hanno trovato ricovero in casa di parenti. Il Sottoprefetto di Barletta mi assicura che presto si potrà dare ricovero a diecimila persone.

Le gravi dichiarazioni del Sindaco al Consiglio Provinciale.

Il Sindaco di Corato tornato da Roma ha fatto ieri in Consiglio Provinciale dichiarazioni gravi ed emozionanti.

Egli afferma di venire direttamente da Roma e di aver potuto intravedere in Corato il nuovo rassicurante fervore di opera che si compie intorno alle mura della città infelice. Con le mura — egli dice — cade l'avvenire di Corato. Il ricco si allontana, rimane ora per un senso di dovere e per salvare la sua casa; ma egli ha il modo di andare altrove a vivere una vita più sicura; e a Corato non resteranno che gli umili, legati fatalmente alla terra che li vide nascere. In quel giorno, quando saranno rimasti solamente questi infelici, si guarderanno in faccia solamente per piangere.

Ho tutto il diritto di mettere senza sdegno il dito sulla piaga tremenda di Corato, perchè da un anno sono andato in giro, protestando, minacciando e, piangendo, e solamente quando, al colmo della esasperazione, a pochi giorni dalla tragedia, il popolo è sceso in piazza per levare la sua voce di protesta e di ribellione solamente dopo lo sciopero generale e le minacce di piazza si è potuto determinare l'interessamento del Governo che pure era doveroso, e che è arrivato solamente quando ormai la crisi è spaventosa.

Son venuti tecnici su tecnici; dal 1918 la Commissione ha formulato richieste precise ma queste sono restate lettera morta e quando nel '21 ho sollevato un'altra voce di allarme, il Governo ha mandato il Genio Civile che io ho proclamato e proclamo incivile.

Gli sperperi nei soccorsi

Si sono fatte passeggiate in automobile, saggi e assaggi, più assaggi che saggi, e si sono sperperate cinicamente circa 900.000 lire, delle quali cercherò conto, perchè si deve sapere chi è stato capace, di fronte ad una sventura di questo genere, di dissipare il pubblico denaro. Nel '22 il Genio Civile ha rifiutato a me, Sindaco della città interessata, la relazione della Commissione; ma ho potuto averne una copia ed ho veduto allora che la relazione concludeva con la definizione di incapacità a carico delle autorità tecniche locali e con la proposta che venissero sostituiti i dirigenti degli uffici stessi. Avendo rilevato allora il pericolo che incombeva sulla città, procurai lo sgombero di quelle abitazioni che pochi giorni dopo cadevano e che avrebbero potuto seppellire, se fossero rimaste occupate, numerose vittime.

Sono andato a Roma ed ho larghe promesse da un uomo che, non essendo un burocrate, è capace di apprezzare la tragicità del momento: parlo del ministro Riccio, ed ho l'assicurazione che sarà fatto tutto il necessario.

Le parole del Sindaco hanno prodotto un'enorme impressione. Intanto è di conforto alla desolata Corato di constatare come da tutte le parti dell'Italia meridionale giungano testimonianze di solidarietà. Il Banco di Napoli ha inviato 100.000 lire e danari giungono da centri grandi e piccoli delle Puglie. A Bari il nuovo giornale *Gazzetta delle Puglie* ha aperto una pubblica sottoscrizione che va rapidamente coprendosi di firme. Mancarono i provvedimenti governativi per salvare Corato dinanzi al disastro i cuori si uniscono in un impeto d umana solidarietà.

Bicci

I soccorsi della prov. di Bari

BARI, 11. — I numerosi e vari argomenti di ordinaria amministrazione seguiti all'ordine del giorno non hanno trovato posto ieri nella importante e solenne seduta del Consiglio Provinciale di Terra di Bari, seduta che può dirsi memorabile perchè un solo pensiero ha tenuto avvinto gl'intervenuti: il Comune di Corato che crolla inesorabilmente e che nel vertice del suo crollo immane trascina i suoi abitanti, laboriosi e buoni nella miseria.

Unanime è stata la deplorazione per i responsabili della sciagura che si abbatte su una delle più industri e popolose città della nostra provincia.

Il presidente, on. Malcangi, attentamente seguito ha dichiarato che il Consiglio unanime si associa alla sventura di Corato e sente sincero il dovere di solidarietà fraterna nel dolore.

Dinanzi alla città che scompare, come presa in un vortice di morte — ha detto l.on. Malcangi, — non si discute più nè si va alla ricerca delle possibili responsabilità. Oggi è ora di agire, è ora di concordia; è un dovere di fronte al quale niuno deve venir meno. Il Consiglio Provinciale sente profondamente questo dovere e intanto propongo — ha proseguito il presidente — che il Consiglio doti un sussidio di lire centomila.

La proposta dell'on. Malcangi è approvata da tutti e accolta con applausi. Il prefetto della Provincia, comm. Olivieri, ha fatto una dettagliata relazione dell'opera svolta e afferma di avere la coscienza al sicuro per l'opera da lui spiegata, affinchè tanta sventura dovesse subito essere scongiurata.

Si propone però di intensificare l'opera di provvidenza per la città e con soddisfazione comunica che la benemerita sede del Banco di Napoli, sempre prima nella gara di aiuto e di assistenza, ha elargito la cospicua somma di lire centomila (vivissimi applausi).

Il consigliere Fiore, sindaco di Altamura propone che l'esempio del suo paese, di aver versato lire 10 mila per i soccorsi più immediati alla consorella, sia imitato da tutti i comuni delle Puglie.

Nel silenzio più assoluto sorge ancora a parlare l'avv. Federico Quinto, sindaco di Corato. Egli è evidentemente commosso, ringrazia, dapprima, tutti coloro che hanno avuto il pensiero ed il palpito fraterno per la sua città colpita dalla immane sciagura.

E' giustissimo — egli dice — che questa è l'ora di agire e di provvedere; ma non posso frenare una voce di protesta e di sdegno per i responsabili della catastrofe che oggi si abbatte sulla mia Corato, del mio povero popolo.

Nè questo grido è di oggi. Sono anni ch'io vado gridando e vado invocando aiuti per Corato. Ma la mia voce restò inascoltata. Oggi s'impone per tutti il dovere del soccorso, specialmente per i senza-tetto e i senza pane. Corato nella sua sciagura saprà trovare la forza per far riconoscere il suo diritto sacrosanto di rinascita alla vita!

Il Consiglio applaude le fiere parole del sindaco Quinto e vota un plauso per il Banco di Napoli e le 100 mila lire proposte dal presidente.

I dinamitardi del "Diana„ alle Assise

Le drammatiche deposizioni delle parti lese

Le udienze di ieri

MILANO, 12.

Terminati nell'udienza pomeridiana di ieri gli interrogatorii degli imputati con la deposizione di Ferdinando Biscaro, dopo una breve dichiarazione del Mariani, il quale confuta quanto ha asserito il cav. Ardisson intorno alla scoperta che egli fece nel tacco di una scarpa del Mariani stesso di un foglietto scritto con calligrafia quasi illeggibile che cominciava con le parole: « Caro Giuseppe » — viene chiamato il perito calligrafo prof. Agnelli, ma uno dei difensori protesta contro l'esibizione del biglietto di cui si ignora la provenienza. Il P. M. si rimette al Presidente, il quale comunica intanto il documento alle parti perchè ne prendano visione, salvo a discutersi se lo si dovrà acquisire alla causa. Il prof. Agnelli è momentaneamente licenziato.

Il P. M. vuol sapere dall'imputato Mariani se egli ebbe in carcere una intervista con un giornalista. Egli allude ad una intervista che il *Secolo* ebbe in carcere col Mariani e con l'Aguzzini. Il Mariani dice che gli si presentò un giovane affermando di essere non un giornalista, ma uno studioso di psicologia inviato da Enrico Ferri e che gli aggiunse che avrebbe fatto una cortesia allo stesso Ferri se gli avesse accordato una intervista. Ciò che egli fece.

Le parti lese

Si debbono ora interrogare le parti lese. Il momento è veramente drammatico e si teme qualche scatto di indignazione da parte dei parenti delle vittime. A questo punto l'imputato Barrini si alza e dichiara:

Mi si permetta di dichiarare e di insistere che noi non abbiamo e non vogliamo avere nulla di comune con gli autori della strage del «Diana». Ci si permetta, mentre deporranno le parti lese, di allontanarci dall'aula.

Queste parole sono pronunciate da lui con voce rotta dal pianto e nell'aula si diffonde un senso di angoscia. Anche i difensori del Mariani, dell'Aguzzini e del Boldrini consigliano i loro difesi ad uscire dall'aula e difatti tutti gli imputati si allontanano.

E' chiamato prima il signor Angelo Albizzone che nella strage perdette l'unico figliolo. Egli grida concitato:

— Signori giurati, avevo un figlio di 23 anni che ne aveva 4 di guerra. Egli lavorava tutto il giorno ed era l'unico suo sostegno. Quella sera volle andarsi a divertire al «Diana». Fece le scale canterellando. Il giorno dopo lo trovai a brandelli. Il povero padre si esalta nel suo dolore e invita i giurati ad essere severi contro i colpevoli finchè scoppia in singhiozzi ed esclama: — Siano maledetti e che la maledizione di un padre li raggiunga anche nella tomba!

Segue la signora Ida Lombroso, che pure ha perduto un figlio e che veste a lutto.

— Le mie condizioni erano agiate, ella dice, quando perdetti mio marito. Non mi restava che un figlio e dopo 11 mesi di vedovanza dovetti perdere anche lui, in quell'orribile modo. Era buono, signori giurati, mio figlio. Il giorno lavorava e di sera studiava per crearsi una posizione migliore e quegli assassini me lo hanno portato via.

I superstiti della strage

Il prof. Carlo Leoni, primo violino dell'orchestra del «Diana» approfittando dei biglietti di favore che gli erano stati concessi, accompagnò la moglie ed i figli a teatro.

— Vedo con sorpresa, egli dice, lo squagliamento dei miei assassini.

Dopo l'orribile carneficina a cui assistette, si precipitò alla ricerca dei suoi congiunti. La povera signora in un groviglio di rottami di ferro era orribilmente deformata dalle ferite e già cadavere. Il disgraziato marito terrorizzato, non sapendo fino a quel momento dove fossero i suoi figli, non ebbe neppure il coraggio di dare alla compagna l'ultimo bacio. Corse a cercare i suoi bambini ma lo attendeva un altro strazio. Un suo figlio di anni 7 anni era rimasto ferito e aveva perduto un occhio. Il disgraziato padre presenta il suo figlioletto, un bel bambino di circa 10 anni dai capelli biondi ricciuti. L'esplosione lo ha privato di un occhio che è stato sostituito con uno di vetro.

Segue Emanuele Aldi che perdette un figlio di 25 anni.

Non andava a teatro che rarissime volte, egli dice, e quella sera doveva essergli fatale. Con le mani tremanti il povero uomo presenta ai giurati una fotografia del figlio e si ritira piangendo.

Altra parte lesa che si presenta è la suonatrice d'arpa Maria Balletti, mutilata alle mani. E' rimasta sorda. Sua figlia che quella sera l'aveva accompagnata a teatro, ha perduto l'occhio sinistro.

L'impiegato Gaetano Questa ebbe asportato il piede sinistro e fu ferito al piede destro. Si trova ancora in cura. Egli ritornava dalla guerra.

Avalloni Enrico, ferito gravissimamente alle gambe, ebbe asportato un piede.

La triste rassegna si svolge tra fremiti di commozione del pubblico mentre più di un occhio si riempie di lacrime. La straziante sfilata delle parti lese è continuata nel pomeriggio.

La tardiva resipiscenza degli imputati.

Non appena aperta l'udienza, risale la pedana il signor Albizzone, il mutilato del piede dallo scoppio della bomba al « Diana ».

Egli inizia la sua deposizione maledicendo, con la voce tremante dallo sdegno e dal dolore, gli autori della sua e di tante sventure; per cui gli imputati che erano da poco rientrati nella gabbia, chiedono nuovamente al Presidente di tornare alle carceri, onde non trovarsi presenti ad altre di codeste scene angosciose.

Cessata la dolorosa impressione suscitata dalle parole roventi dell'Albizzone e la sua deposizione, viene chiamato Guglielmo Troschel. Il teste, detenuto per appropriazione indebita, si avanza nel pretorio fra due carabinieri, e dichiara, subito dopo aver dato le generalità, che si costituisce parte civile contro i tre del « Diana », perchè nell'immane delitto ha perduto il padre, che era professore d'orchestra, e la sorella; ed aggiunge, provocando uno scoppio di generale indignazione, che gli assassini al suo ingresso nell'aula lo hanno deriso.

La madre sua, Rossi Cristina, vedova del prof. Troschel, narra lo strazio della famiglia sua distrutta dalle mani degli anarchici, e dice che è rimasta ricoverata per venticinque giorni all'ospedale in seguito alla terribile sventura abbattutasi sulla sua casa.

Luigi Maggi, quarantatreenne, dice che in quella tragica sera ebbe l'invito dalla signora Crippa di andare al « Diana » e vi mandò invece il figlio suo, diciassettenne, che vi trovò la morte.

In questo momento vengono portate a braccia nel pretorio le due sorelle Crippa, una delle quali mutilata delle gambe; e l'entrata delle due giovani donne suscita un mormorio di intensa commozione. Quando la signorina Angela, la povera mutilata, è portata sulla pedana, e dal suo viso pallido ed emaciato traspare l'inaudita sofferenza fisica e morale della disgraziata, un giurato rimane così commosso a tale dolorosa visione, che chiede di assentarsi sentendosi male; e giurati e avvocati e giornalisti hanno gli occhi inumiditi dalle lagrime.

La solidarietà nell'angoscia

Ella narra con voce fioca le vicende di quella tragica sera; e nella rievocazione della sua sventura, piange convulsa, e si commuove e si esalta a tal punto, che, volgendosi verso la gabbia vuota, grida con un gesto d'imprecazione: — Vigliacchi!

L'avv. Stefania chiede a questo punto la parola per dire in nome della parte civile e anche della difesa, che i loro rappresentati devono inchinarsi dinanzi a così atroce martirio.

A questo punto dal pubblico, dai banchi delle parti lese, si reclama con alte grida la presenza degli imputati; e il tumulto che ne nasce è tale, che a stento magistrati e carabinieri riescono a sedare.

Il P. M. si alza, e, ottenuto un po' di silenzio, dice, con evidente commozione, che a mezzo suo la Società umana chiede scusa alla vittima della più efferrata strage che mente d'uomo ricordi in questi ultimi anni.

I difensori si associano con elevate parole al compianto generale per la signorina Angela Crippa e per tutte le vittime del « Diana ».

Viene quindi la sorella sua, signorina Lina, mutilata anch'essa della gamba destra. Essa ripete il racconto doloroso fra il più religioso silenzio; e rimane quindi nell'aula fra le parti lese, accanto alla sorella.

Un fiore stroncato sul nascere

Virgilio Rossi è il proprietario del bar dinanzi al quale venne assassinato il povero brigadiere Ugolini, e il padre di quella povera bambina di cinque anni che cadde uccisa per una scheggia alla testa.

Dice che in quella sera fatale sua moglie e l'infelice creatura sua erano andate al « Diana » ove la piccola doveva perdervi la vita. Il pover'uomo depone a voce chiara, ma la sua persona, nella triste rievocazione, è scossa da un violento tremito nervoso.

Il marmista Antonio Bertolini viene alla pedana stentatamente, sostenendosi sulle stampelle e dopo le prime parole s'accascia sulla sedia, scoppiando in un pianto dirotto.

La sua deposizione è breve, anche perchè dichiara di avere la mente intorpidita dal dolore. L'udienza viene sospesa per alcuni minuti.

Gl'imputati riammessi nell'aula

Alla ripresa gli imputati vengono riammessi nell'aula ed il Presidente rivolge loro opportune parole. Dopo il sermone, che riscuote le generali, per quanto tacite, approvazioni, il Presidente fa chiamare il commissario cav. Rizzo.

Egli incomincia con una dichiarazione intesa a ristabilire la verità nei fatti narrati ad *usum delphini* degli imputati.

I maltrattamenti — dice — sono solo nella mente degli accusati; ed aggiunge che le figure più losche degli imputati sono il Mariani e il Pietropaolo. I quali, a queste parole, insorgono, urlando contro il teste.

Il Rizzo però non si sgomenta ed aggiunge che a proposito del digiuno di cui si lagnano, possono interpellarsi i proprietari del ristorante Orologio che fornivano loro dei lauti pranzi. Ed espone quindi le lunghe e laboriose indagini intorno agli infami attentati, e riassume le ammissioni del Pietropaoli, rese spontaneamente dall'imputato.

Dopo la narrazione dell'attentato all'Hotel Cavour, la lunga deposizione dell'attivo commissario è sospesa, per essere ripresa oggi.

Un tedesco condannato per aver bruciato dei tricolori

MERANO, 11. — Dopo lungo dibattito che terminò stamane il processo contro il guardaboschi Luigi Gartner, d'anni 26 da Maia Alta, colpevole di aver bruciato nella notte del 14 ottobre 1921 tre tricolori da lui asportati da edifici pubblici.

Il Gartner venne condannato a un mese di carcere, pena da lui già scontata quale arresto preventivo.

Un vecchio ucciso per disgrazia

NAPOLI, 13. — Ieri, verso le 21, dal quarto piano della Clinica Pascale in Corso Vittorio Emanuele si staccò una lastra di ardesia dalla parte del tetto sporgente sulla grondaia che andò a cadere nel vicolo sottostante Cavaioli investendo un povero vecchio di 70 anni tale Gerraro Micone e un giovanotto, Michele Russo. Il vecchio morì all'istante. Il giovane riportò delle gravi contusioni per cui dovette essere trasportato all'Ospedale dei Pellegrini.

SOCIETA' ITALIANA

dei Molini e Panifici Antonio Biondi

ANONIMA

Capitale Sociale L. 6.000.000 int. versato

Sede in Firenze — Filiale a Roma

Aumento del capitale sociale da L. 6.000.000 a L. 8.000.000 mediante emissione di N. 20.000 azioni

In esecuzione della deliberazione presa nell'Assemblea straordinaria degli azionisti in data 7 marzo 1922, omologata dal Tribunale di Firenze in data 3 aprile 1922, il Consiglio di Amministrazione rende noto che vengono offerte agli azionisti:

N. 20.000 azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna, in ragione di un'azione per ogni tre azioni vecchie posseduta a L. 100 ciascuna oltre L. 1,80 di interessi 5 % maturati dal 1.o gennaio 1922, dalla quale data le azioni avranno godimento.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal giorno 11 maggio al 30 maggio 1922, trascorso il quale termine gli azionisti si intenderanno decaduti dal diritto di opzione.

Il pagamento delle azioni dovrà essere fatto integralmente all'atto dell'opzione contro ricevuta provvisoria rilasciata dagli Istituti incaricati.

Per le frazioni di azione risultanti dall'opzione verranno rilasciati dei buoni frazionari. Tre di questi buoni daranno diritto di sottoscrivere una nuova azione a L. 101,80 per capitale ed interessi.

Trascorso il giorno 31 maggio 1922 i detti buoni frazionari si intenderanno decaduti e sprovvisti di ogni effetto.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato presso la Sede Sociale in Firenze e la Filiale di Roma — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma e Banca di Firenze, nelle rispettive sedi di Firenze e di Roma, nonchè presso la Banca Federico Del Vecchio e Banca C. Steinhauslin & C. in Firenze.

Firenze, 24 aprile 1922.

Il Consiglio di Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

La visita dei Sovrani alla Venezia Giulia

TRIESTE, 12. — Per il 21 corr. è confermata la visita dei Sovrani a Trieste e nella Venezia Giulia. Nelle sue linee principali il programma della visita è stato fissato come segue:

All'alba del 21 i Sovrani saliranno a Venezia a bordo di una delle nostre più potenti navi da guerra, che leverà le ancore per Trieste e, accompagnata da una forte squadra, si stabilirà nel centro della nostra rada. Allo sbarco i Sovrani riceveranno il saluto di S. E. il sen. Mosconi nella sua qualità di massimo rappresentante dello Stato nella Venezia Giulia. Si formerà, quindi, il corteo reale che avrà un carattere veramente sfarzoso ed imponente. Tra pochi giorni, infatti, arriveranno le berline di gala. Arriverà pure un forte squadrone di corazzieri. Compiuto il giro della città, i Sovrani si recheranno al palazzo del Governo dove il sen. Mosconi farà la presentazione di tutte le autorità civili e militari.

Nella mattinata stessa il Re si recherà al palazzo del Municipio. Qui riceverà i consiglieri di Trieste e i sindaci di tutti i Comuni della Venezia Giulia. Nel pomeriggio, insieme con la Regina, visiterà le istituzioni cittadine più importanti, i cantieri e gli stabilimenti. Qui si accosterà alle maestranze.

Nella serata avrà luogo una grande fiaccolata, seguita da una illuminazione fantasmagorica del golfo, alla quale parteciperanno le navi della squadra.

La mattina del 22 i Sovrani si imbarcheranno sopra un cacciatorpediniere per recarsi a Monfalcone. Quindi i Sovrani inizieranno la loro visita alle varie cittadine del Carso ed ai luoghi più memorabili della guerra.

Nelle prime ore del pomeriggio i Sovrani saranno a Gorizia e nella serata faranno ritorno in automobile a Trieste.

Alla mattina del 23 avrà luogo la visita al confine delle Alpi Giulie. Questa visita, come quella al Brennero, acquisterà il significato di un rito patriottico. Il punto del confine scelto per la visita del Re d'Italia è sulla strada che da Postumia conduce in territorio jugoslavo. I Sovrani visiteranno le famose grotte carsiche e prenderanno diretto contatto con le popolazioni allogene che preparano festose accoglienze. Nel pomeriggio i Sovrani saranno di nuovo a Trieste e mentre la Regina visiterà le istituzioni di beneficenza, il Re si recherà nelle caserme e al luogo sacro che ricorda il martirio di Oberdan. In serata avrà luogo probabilmente una grande serata di gala al teatro *Verdi*.

La giornata del 24 sarà dedicata all'Istria — Parenzo e Pola. — La mattina del 25 la squadra leverà le ancore dalle acque di Pola per accompagnare i Sovrani nelle acque di Lussino. Qui i Sovrani riceveranno i rappresentanti dei Comuni isolani e della costa orientale dell'Istria. Una parte della squadra farà ritorno a Pola, mentre un'altra parte accompagnerà i Sovrani a Zara, dove arriveranno la mattina del 26 maggio.

Il Principe Ereditario si recherà nel Belgio

Abbiamo da buona fonte che nel prossimo mese di giugno — e probabilmente nella prima quindicina — S. A. R. il Principe Ereditario farà un viaggio nel Belgio.

S. A. R. il Principe Umberto sarà accompagnato dal comandante Bonaldi.

Il congedamento della classe 1901

Il Ministro della Guerra ha stabilito di iniziare col prossimo Giugno il congedamento della classe 1901 che, come si è fatto per le precedenti classi, verrà eseguito per quadrimestri in modo da essere ultimato nel mese di Agosto, ciò che permetterà di compiere il primo addestramento del secondo semestre della classe 1902, la cui chiamata, come è noto, è già stata fissata pel primo Luglio.

Il servizio di statistica all'Istituto Internaz. di Agricoltura

Si è riunita la II Commissione ed ha esaminato l'ampio rapporto concernente l'andamento dell'Ufficio Statistica dell'Istituto, e che va prendendo sempre maggiore sviluppo. La Commissione dopo aver espresso il suo compiacimento per l'organizzazione ed il perfetto funzionamento di questo servizio ha inviato un particolare elogio alla Direzione ed ha espresso il voto che il Comitato Permanente sia autorizzato a mettere a disposizione del valoroso economista prof. Ricci le risorse necessarie, perchè il servizio abbia sempre maggiore incremento nell'interesse internazionale.

Si è anche riunita la IV Commissione, che udito il rapporto presentato dal signor Leao sull'andamento del servizio delle istituzioni economiche e sociali, diretto dal signor Montgonery, lo ha approvato.

E' stata anche trattata la questione dell'agricoltore e della sua famiglia proponendo l'istituzione di biblioteche pubbliche nei villaggi per i figli dei contadini. Alle discussioni hanno preso parte i rappresentanti di varie delegazioni.

Per la bonifica di Tor Carbone

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica in data di ieri il decreto col quale viene costituito un Consorzio obbligatorio di bonifica agraria per la zona di Tor Carbone nell'Agro Romano.

Il Consorzio avrà personalità giuridica e sede a Roma. Fra i suoi scopi sono quelli di provvedere alla costruzione e manutenzione di strade, al dissodamento di terreni, alla utilizzazione dell'energia elettrica per impiego agricolo, alla sistemazione idrica per la irrigazione e per il consumo della popolazione locale.

Per il centenario della Università padovana
La rappresentanza ceko-slovacca

PRAGA, 13. — E' partita per Padova ove si reca ad assistere alle cerimonie indette per solennizzare il VII centenario di quella Università una delegazione di sette membri rappresentanti le scuole superiori ceko slovacche. Fanno parte della delegazione i Rettori delle Università ceke di Praga e di Bratislavia e il Rettore della Università tedesca di Praga.

Il duello Mussolini - Missiroli

MILANO, 12. — In seguito ad un articolo pubblicato sul *Popolo d'Italia* a firma dell'on. Mussolini, contro il direttore del *Secolo*, avv. Mario Missiroli, questi incaricava il suo redattore-capo Francesco Perotti, e l'ing. Di Nola di chiedere all'on. Mussolini o la ritrattazione completa di quanto aveva pubblicato o la riparazione per le armi.

L'on. Mussolini, scelta la seconda, nominava suoi padrini il colonnello Raggio, comandante il 12.o bersaglieri e l'ing. Mario Chiesa.

I quattro rappresentanti si sono incontrati per decidere le modalità dello scontro che potrebbe avvenire oggi.

La Banca Nazionale di Credito

In una sala della direzione generale della Banca d'Italia presenti i commissari giudiziali della Banca Italiana di Sconto, per rogito del notaio dott. Paolo Castellini, si è oggi costituita la Banca Nazionale di Credito.

Il concordato del Lloyd Mediterraneo

Alla Cancelleria Commerciale del nostro tribunale sono arrivate in questi giorni nuove adesioni alla proposta di concordato del «Lloyd Mediterraneo», e tutto fa ritenere che entro lunedì 15 maggio si raggiunga la cifra richiesta dalla legge per l'omologazione.

Altrimenti si dichiarerebbe il fallimento *d'ufficio*, secondo la norma dell'art. 20, legge 30 maggio 1903 sul concordato preventivo — e sarebbe una nuova iattura per la tormentata economia nazionale.

Le linee di navigazione ex nemiche

Con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri viene nominata la Commissione parlamentare per il riassetto delle linee di navigazione e sovvenzionate e di quelle ex-austro-ungariche passate all'Italia.

La Commissione è presieduta dal Ministro della marina ed è composta così: senatori onorevoli Amero d'Aste Stella, Arlotta, Artom, Bellini, Bergamasco, Del Carretto, Diena, Fradeletto, Fulci, Mayer, Orlando, Piaggio, Presbitero, Reggio, Salata, Sechi, e deputati onorevoli Agnesi, Boggiano-Pico, Bogiankino, Canepa, Carboni-Boj, Celesia, Ciano, Ciappi, Faranda, Guaccero, Macchi, Majolo, Musatti, Stefini, Suvich, Visco.

Le funzioni di segretario capo sono disimpegnate dall'ing. comm. Celozzi Filippo, ispettore capo servizio navigazione addetto alla Direzione generale marina mercantile.

Consigli Comunali disciolti

Con decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri sono disciolti i Consigli Comunali di Gorla Precotta (Milano), Andorno (Novara) e Castiglione (Siena).

Per il concordato di lavoro dell'industria metallurgica

MILANO, 12. — Le Commissioni padronale ed operaia dell'industria metallurgica sono state invitate alla sede del Consorzio meccanici e metallurgici per discutere intorno al prossimo rinnovamento del concordato di lavoro. Poichè, come è noto, il precedente, che scadeva nell'ottobre dello scorso anno, venne prorogato fino al maggio per superare il periodo più critico dell'annata, il quale è altresì della crisi dell'energia elettrica.

Della Commissione degli operai erano presenti Buozzi, Uberti e Pampallo della «Fiom». Ma in tutta la giornata passata in lunghe discussioni non si venne ad una conclusione risolutiva.

Gli industriali dichiararono esplicitamente che erano ormai cessate le particolari circostanze che avevano consigliato la proroga e che accentuandosi la generale riduzione sui mercati di vendita, si imponeva una revisione dei salari, diversamente si sarebbe dovuto provvedere alla riduzione del lavoro, o anche alla chiusura delle officine. Uguali provvedimenti, del resto, sono stati adottati anche all'estero.

La commissione operaia si è riservata di dare al più presto una risposta. Intanto ha rivolto preghiera agli industriali perchè rimangano inalterate le condizioni del precedente concordato, anche se la risposta dovesse pervenire dopo il 15 maggio, termine della scadenza.

Gli industriali hanno aderito al desiderio eccezion fatta per cause contingenti ed improrogabili. La «Fiom» ha subito emanato l'invito a tutte le sezioni per un convegno straordinario, indetto alla Camera del Lavoro per domenica 14.

Lo sciopero gen. nel Ferrarese per la disoccupazione
40.000 disoccupati convenuti a Ferrara

FERRARA, 12.

Come vi è noto, nella nostra Provincia, per molte cause, compresa quella del maltempo, che ha durato fino alla scorsa settimana, infierisce la disoccupazione, a cui le Autorità si sforzano di trovare, lodevolmente, un sollecito rimedio.

I lavori autorizzati e quelli richiesti

Infatti ci comunicano oggi che la Prefettura, nella persona del suo autorevole capo gran'uff. Bladier, si è adoperata in questi giorni con attività allo scopo di sollecitare la concessione di un notevole programma di lavori, in parte sollecitati, ma senza esito favorevole, dai Prefetti che da qualche anno si sono succeduti nel Castello Estense. Abbiamo appreso che nonostante le difficoltà del momento la Prefettura ha potuto ottenere: autorizzazione dei lavori in corso del Drizzagno Assa e della Sanguettola, interessanti l'intero circondario di Cento, per L. 225.000; la concessione di un mutuo di lire 345.000 al Consorzio idraulico di Redenù in Bondeno, per espurgo di scoli consorziali; l'assicurazione dal Ministero dei Lavori Pubblici circa l'incremento dei lavori delle bonifiche di Crevalcore con sollievo della disoccupazione nel Comune di Bondeno e limitrofi; l'autorizzazione pei lavori di Coronella Papozze e Bevilacqua, in Berra, per L. 200.000; l'esecuzione dei lavori del Trotto, di Montecchio e Candeloro della Grande bonifica ferrarese per lenire la disoccupazione del Comune di Copparo; e quelli del Canale Bulgarello, per Formignana; l'escavo dello scolo Zocca per gli operai di Ro Ferrarese; i lavori della fossa circondariale di confine, in Massa Fiscaglia; la concessione pei lavori del 1.o lotto della nuova Bonifica del Montello per circa quattro milioni di lire.

La Prefettura insiste poi ininterrottamente perchè sia autorizzato l'inizio dei lavori della Fossa Masi e Convogliatore d'accordo col Consorzio Scoli — 2. Circondario lavori che occuperanno gli operai di Portomaggiore e di Ostellato.

Ha poi sollecitata l'autorizzazione ad iniziare il lavoro di Coronella Bastia, per la disoccupazione nel Centese (L. 255.000) pei lavori di difesa arginale in destra di Po, alla coronella Ravalle in Comune di Ferrara (L. 250.000); pei lavori di sistemazione arginale alla Rotta Martelli in Argenta (L. 90.000); pei lavori Drizzagno Longastrino in Alfonsine (L. 300.000); pei lavori in sinistra Reno nei Comuni di Argenta ed Alfonsine (L. 600.000); pei lavori al Po di Goro in Comune di Berra e Mesola (L. 200.000); ed insiste continuamente per la concessione di mutui deliberati dai Comuni per opere stradali, edilizie, igieniche, ecc.

Le cause del fermento

Siamo lieti di rilevare anche una volta l'interessamento degli Enti e autorità locali, Consorzio e Prefetto, per la sollecitazione di lavori pubblici nel Ferrarese; lavori resi indispensabili per la sistemazione del terreno, degli scoli e delle arginature, poichè dal 1915 ad oggi, ben poco si è potuto fare a causa della guerra. Ma dopo queste constatazioni doverose, dobbiamo altresì rilevare che purtroppo gli sforzi degli enti e autorità non sono stati coronati da quel successo che era lecito sperare, atteso le condizioni miserrime, addirittura di fame, in cui versa la popolazione della nostra provincia. Se uguale spirito di comprensione delle nostre necessità avesse scosso i poteri centrali, a quest'ora le sollecitazioni sarebbero state accolte e le autorizzazioni di cui sopra, avrebbero avuto il finanziamento necessario con successiva ed immediata esecuzione.

La proclamazione dello sciopero

FERRARA, 12. — La federazione fascista e la Camera sindacale del lavoro, diretta quest'ultima da Domenico Rossoni, si sono stanotte accordate per organizzare un'agitazione di protesta, inviando in città tutti gli operai della provincia.

Si è poi proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia fino a nuovo ordine.

Con questa manifestazione si vuole spingere l'autorità centrale a decidersi, poichè i lavori già autorizzati non possono essere eseguiti per mancanza di concorsi pecuniari da parte dello Stato.

Dallo sciopero sono esentati i panettieri, il personale degli ospedali, gli addetti ai servizi della luce elettrica e del gas.

L'ordine di sciopero è partito a mezzanotte. Ha assunto la direzione del movimento un comitato provvisorio. Dalle prime ore di stamane, e con vari mezzi di trasporto, sono giunti in città circa quarantamila operai che si sono accampati presso la stazione e in altre località.

Nella mattinata i dimostranti si sono recati presso la sede del fascio ove sono stati provvisti di alimenti per la giornata.

La città presenta un aspetto desolante. I negozi del centro sono chiusi. Da varie finestre sventola la bandiera tricolore.

Verso mezzogiorno un corteo ha percorso le vie della città, passando presso il Castello, sede della Prefettura.

I dimostranti portavano su grandi cartelli le scritte: «I bimbi soffrono la fame». «Vogliamo lavoro».

Gli operai urlando e fischiando hanno circondato il castello, sostandovi fino alla una del pomeriggio.

Una commissione composta dell'on. Grandi, Gattelli e Piccinato, e Rossoni e Ridolfi per i combattenti e i mutilati ha esposto al prefetto i desiderata dei dimostranti. Il prefetto ha telegrafato immediatamente a Roma, chiedendo provvedimenti ed esponendo la grande agitazione e il turbamento delle masse.

La dimostrazione di oggi è stata ordinata e seria. Nessun incidente è venuto a turbarne l'austerità.

Lungo le strade gli operai si sono fermati a mangiare, approfittando del vitto che era stato loro offerto.

Si son tenuti vari comizi nelle piazze e nelle vie; in tutti è stata raccomandata la calma.

Stasera la città è calma. I dimostranti sono accampati sotto gli attendamenti e in gran parte sono stesi lungo le vie della città.

Gl'immediati provvedimenti del Governo.

Il Ministero dei LL. PP. ha immediatamente disposto la erogazione della somma di 2.000.000 per la esecuzione di opere che valgano a venire in soccorso dei disoccupati.

* * *

Dalle notizie pervenute al Ministero dell'Interno sulla situazione di Ferrara, risulta che i braccianti convenuti in questa città per domandare l'urgente erogazione della somma di due milioni e mezzo da farsi in quella regione onde lenire la disoccupazione, abbandoneranno a piccoli scaglioni il territorio occupato. Intanto il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio ha dato disposizioni, perchè oltre i due milioni già concessi, siano esaminati i progetti presentati riguardanti le richieste di altro mezzo milione.

Inoltre il Governo — preoccupato della grave situazione creata nella provincia di Ferrara — ha disposto che si rechi sul luogo il comm. Bonfanti Linares, che assumerà la direzione dei servizi di pubblica sicurezza.

Il 25° Anniversario della prima dimostrazione ufficiale della invenzione di Marconi in Italia.

Nel 1897 Guglielmo Marconi diede la prima dimostrazione ufficiale a S. M. il Re d'Italia ed ai vari Ministri della efficienza della sua invenzione della telegrafia senza fili da lui concepita sin dal 1895 ed esperimentata nel 1896.

L'Associazione Elettrotecnica Italiana, in occasione della Mostra di Milano, ha desiderato celebrare tale ricorrenza con una speciale riunione dell'Associazione, durante la quale l'ing. Semenza ha ricordato i meriti di Guglielmo Marconi ed il Marchese Solari ha esposto, con una conferenza illustrata da proiezioni, il grande sviluppo dato da Marconi alla radiotelegrafia ed ha ricordato altresì tutte le difficoltà sorpassate ed i successivi perfezionamenti ottenuti per aumentare la portata di trasmissione da 500 metri a 20.000 Km. (Europa-Australia) indipendentemente da interferenze e da scariche atmosferiche e con una velocità di trasmissione di circa 100 parole al minuto.

Tale risultato è stato ottenuto mediante un successivo perfezionamento degli apparecchi Marconi di trasmissione e di ricezione e sopratutto mediante l'uso delle valvole termoioniche come produttrici e rivelatrici delle onde elettriche applicate al nuovo dispositivo *antenna-terra*, sul quale è fondata la radiotelegrafia e che costituisce la geniale invenzione di Guglielmo Marconi.

Gli ultimi perfezionamenti della Telegrafia Marconi hanno infine indotto anche il Governo Inglese, come il nostro corrispondente ci comunicava il 12 maggio da Londra, ad accordare maggiori agevolazioni alle applicazioni del sistema Marconi, che per quanto sia quello che per primo e da molto tempo abbia assicurato il collegamento dell'Inghilterra con l'America, non aveva ancora potuto avere da parte del Governo inglese (protettore anche dei cavi) quella libertà di applicazione che altri Governi, come quelli Americano, Francese e Tedesco hanno accordato alle rispettive loro società radiotelegrafiche, basandosi sull'opera geniale di Marconi.

Così, dopo 25 anni dalla prima dimostrazione ufficiale data in Italia dell'efficienza degli apparecchi Marconi, il nostro inventore italiano non poteva avere all'estero maggiore omaggio di quello resogli dalle quattro grandi Potenze, Stati Uniti d'America, Inghilterra, Francia e Germania, tenendo per mezzo delle rispettive loro società radiotelegrafiche a controllare intorno al globo gl'importanti servizi resi dalla radiotelegrafia.

Borsa di Roma

13 maggio 1922.

Rendita 3.50 % 73.30 — Consol. 5 % 79.47.

AZIONI: Banca d'Italia 1298 — Banca Commerciale Italiana 832 — Credito Italiano 612 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 288 — Rubattino 490 — Tramways Roma 60 — Snia 24.75 — Acqua Marcia 1570 — Gas Roma 325 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 406 — Miniere Elba 38 — Ansaldo 20.50 — Metallurgica 95 — Ilva 13.75 — Miniere Antimonio 34.50 — Miniere Montecatini 136.25 — Immobiliari 447 — Beni Stabili 267 — Imprese Fondiarie 81.50 — Carburo 515 — Azoto 136 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 18.50 — Zuccheri Romani 61.50 — Molini Pantanella 144.50 — Eridania 314 — Fondi Rustici 216 — Marconi 223 — Cotoniere Meridionali 103.50 — Fiat 212 — Risanamento 396 — Kerka 295 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 290 — Viscosa di Pavia 94.

CAMBI: Parigi 173.50-76 — Londra 84.65, 84.75 — Svizzera 366, 367.50 — New York telegr. 19, 19.07 — Berlino 6.60-65.

"Elba„ Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

SEDE IN ROMA
Capitale Sociale Lire 125.000.000 interamente versato

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria, di seconda convocazione, per il giorno 29 maggio 1922, alle ore 10 antimeridiane in Roma, Foro Italico 21, (Palazzo Assicurazioni Venezia) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o — Relazione del Collegio Sindacale;
3. — Bilancio al 31 dicembre 1921 e deliberazioni relative;
4.o — Determinazione del numero degli Amministratori e nomina dell'intero Consiglio;
5.o — Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'esercizio 1922 e determinazione del loro emolumento.

Parte straordinaria

6.o — Provvedimenti conseguenziali all'approvazione del bilancio a sensi dell'art. 146 del Codice di commercio; proposta di limitazione del Capitale Sociale e di successivo aumento dello stesso; deliberazioni relative e conseguenti;
7.o — Eventuali accordi industriali colla Socie'à Esercizi Siderurgici e Metallurgici ed attribuzione al Consiglio dei poteri relativi.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il 22 maggio 1922 presso:

La *Cassa Sociale*: Roma e Provincia;
La *Banca d'Italia*: Roma e Genova;
La *Banca Commerciale Italiana*: Roma, Genova, Milano, Torino, Bologna, Livorno, Pisa, Palermo;
Il *Credito Italiano*: Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Bari, Napoli, Lucca, Pisa;
La *Banca Italiana di Sconto*: Roma, Genova, Milano, Torino;
Il *Banco di Roma*: Roma e Genova;
La *Cassa Generale*: Genova;
Società Generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche in liquidazione: Roma.

I titolari di Azioni nominative, potranno intervenire all'Assemblea, purchè regolarmente inscritti nel libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello dell'Assemblea.

Roma, 13 maggio 1922.

Il Consiglio di Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Il giorno 11 corr., nella Clinica Morgagni, alle ore 20, munito dei conforti religiosi e confortato dalla Benedizione particolare di S.S., da inesorabile male veniva rapito all'affetto dei suoi il

Comm. ROSARIO GERACI

La moglie VIRGINIA RICCIARDI, i figli dott. FRANCO, CARMEN, MARIA, col marito capitano PAGANO e il nipotino ANTONIO, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 12-5-22.

✝

Ieri sera, alle ore 21.40, colpito da improvviso malore, spegnevasi nel bacio del signore serenamente come visse, la nobile esistenza di

EUGENIO ANTILICI
COMMERCIANTE

La moglie, i figli, il fratello, la sorella ed i nipoti, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Roma, 13 Maggio, 1922.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via dei Farnesi 82 (Piazza Farnese).

Non si inviano partecipazioni personali.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

The funeral service for

KATHERINE PARKER HURLBERT

will take place at the American Church, Via Nazionale at 4 o'clock on Monday May 15 th.

Le famiglie MENZOCCHI, LAURICELLA e MOTTA, ringraziano commosse quanti, con fiori e con dimostrazione di affetto vollero, prendendo parte al loro immenso dolore, onorare la memoria del loro caro Estinto.

Comm. ETTORE MENZOCCHI

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47